RASSEGNA STAMPA

05 gennaio 2023

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Sanita'**			
29	Il Sole 24 Ore	05/01/2023	*Spese sanitarie con invio semestrale (M.Tarabusi)*	2
2	Corriere della Sera	05/01/2023	*Dopo 2 anni chiuso il 1500. Il ministero: lo riattiviamo (C.Salvatori)*	3
3	Corriere della Sera	05/01/2023	*Int. a T.Mertens: "Ma nessuna variante disirugge l'immunita'. La pandemia e' finita" (M.De Bac)*	4
3	Corriere della Sera	05/01/2023	*Negli Usa sale Kraken: e' al 40% dei contagi (C.Marrone)*	6
8	Corriere della Sera	05/01/2023	*Spoils system, il governo va avanti. Via Magrini dal vertice dell'Aifa (M.De Bac)*	8
16	La Repubblica	05/01/2023	*Test solo raccomandati la mezza misura dell'Ue per chi parte dalla Cina (M.Bocci)*	10
22	La Repubblica	05/01/2023	*Figli e figliastri negli ospedali. Gli impiegati della sanita' esclusi dalla stabilizzazione (R.Amato)*	12
24	La Repubblica	05/01/2023	*Le regole per il Covid (L.Ricolfi)*	13
1+2/3	La Repubblica	05/01/2023	*Meloni pigliatutto (M.Bocci)*	14
7	La Stampa	05/01/2023	*Il flop dell'assistenza territoriale cosi' si e' rotto il patto con i pazienti (P.Russo)*	19
12	La Stampa	05/01/2023	*Int. a S.Zampa: "Vicenda squallida. La maggioranza pensa solo a occupare le poltrone" (S.Riformato)*	21
12/13	La Stampa	05/01/2023	*Lo spoils system del governo (A.Bravetti/L.Monticelli)*	22
1+6/7	La Stampa	05/01/2023	*Medici in trincea (F.Del Vecchio)*	24
1+8/9	La Stampa	05/01/2023	*Int. a S.Abrignani: Abrignani e la Cina "I controlli sono giusti" (F.Rigatelli)*	28
9	Il Giornale	05/01/2023	*Calano ancora i ricoveri. Ma +10% per polmoniti*	32
9	Il Giornale	05/01/2023	*Ue, solo un mini accordo. "Test Covid raccomandato per chi parte dalla Cina" (E.Cusmai)*	33
19	Libero Quotidiano	05/01/2023	*Un digiuno intermittente e il benessere e' servito (M.Rizzoli)*	35
13	Il Fatto Quotidiano	05/01/2023	*La malasanita' uccide anche in Uk (S.Provenzani)*	36
13	Il Fatto Quotidiano	05/01/2023	*Ospedali e Covid, in tre anni non e' cambiato (quasi) nulla (N.Ronchetti)*	37
1+6	Il Fatto Quotidiano	05/01/2023	*Ecco il dossier che smentisce Zaia su Crisanti (A.Mantovani)*	39
2	La Verita'	05/01/2023	*Schillaci rimuove Magrini dall'Aifa. Letta & C. difendono l'uomo dei flop (A.Rico)*	41
3	La Verita'	05/01/2023	*Pillola abortiva in farmacia e online. Negli Usa c'e' l'ok definitivo di Fda (M.Guiotto)*	42
1+3	La Verita'	05/01/2023	*Il tribunale: "Restrizioni incostituzionali" (M.Belpietro)*	43
12	Avvenire	05/01/2023	*"Test per chi arriva dalla Cina" L'Ue: stretta giustificata dai dati (G.Del Re)*	45
12	Avvenire	05/01/2023	*Alfa, il dg Magrini verra' sostituito. "Una scelta pericolosa e di parte"*	47
12	Avvenire	05/01/2023	*E Terni resta senza punti vaccinali: prime proteste (E.Lombardini)*	48
13	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/01/2023	*Farmacie in affanno "Medicinali introvabili" (R.Jannello)*	49
1+13	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/01/2023	*Madame vax (C.Di Clemente)*	50
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	05/01/2023	*Prima pagina di giovedi' 5 gennaio 2023*	52
1	Corriere della Sera	05/01/2023	*Prima pagina di giovedi' 5 gennaio 2023*	53
1	La Repubblica	05/01/2023	*Prima pagina di giovedi' 5 gennaio 2023*	54
1	La Stampa	05/01/2023	*Prima pagina di giovedi' 5 gennaio 2023*	55
1	Il Giornale	05/01/2023	*Prima pagina di giovedi' 5 gennaio 2023*	56

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 29
Foglio 1

Spese sanitarie con invio semestrale

Comunicazioni

La cadenza mensile programmata da gennaio è stata rinviata al 2024

Marcello Tarabusi

Anche per il 2023 sarà semestrale l'invio dei dati di spesa al Sistema tessera sanitaria; l'invio a cadenza mensile, che doveva entrare in vigore il 1° gennaio, è stato rinviato all'anno 2024. Lo ha disposto un provvedimento del direttore generale della Ragioneria del Mef, datato 27 dicembre.

Il provvedimento richiama una nota dell'agenzia delle Entrate del 19 dicembre 2022, n. 467966 «con la quale si prevede la proroga della trasmissione semestrale dei dati al Sistema tessera sanitaria». I nuovi termini sono i seguenti: entro il 30 settembre 2023, per le spese sostenute nel primo semestre dell'anno 2023; entro il 31 gennaio 2024, per le spese sostenute nel secondo semestre dell'anno 2023; entro la fine del mese successivo alla data del documento fiscale, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2024.

Il provvedimento è opportuno, considerato che non erano state risolte le criticità di coordinamento tra l'obbligo di invio mensile, che sarebbe scattato il 1° gennaio, e il regime dei contribuenti con liquidazione Iva trimestrale o differita.

La proroga si riferisce alle spese dell'anno 2023 e riguarda tutti i soggetti obbligati alla trasmissione delle spese sanitarie, compresi gli esercenti l'arte ausiliaria di ottico, per i quali invece l'invio dei dati di spesa dell'anno 2022 va fatto in unica soluzione (senza divisione in semestri) entro il prossimo 31 gennaio. Rimane ferma la regola per cui la scadenza dell'adempimento è legata alla data del pagamento e non a quella del documento fiscale. Andranno trasmesse entro il 30 settembre 2023 tutte le spese pagate entro giugno 2023. Quelle pagate da luglio in poi, anche se il documento fosse emesso precedentemente, dovrebbero essere trasmesse entro il 31 gennaio 2024, scadenza prevista per l'invio dei dati relativi al secondo semestre 2023.

Articolo integrale su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 2
Foglio 1

Il «centralino» anti-Covid

Dopo 2 anni chiuso il 1500 Il ministero: lo riattiviamo

ROMA Data di «nascita»: 27 gennaio 2020. Data di cessazione attività: 31 dicembre 2022. Il 1500 non è più attivo. «A partire dal primo gennaio 2023 il numero di pubblica utilità è temporaneamente sospeso», si legge sulla pagina internet del ministero della Salute, che fa poi riferimento all'ordinanza 931 della Protezione civile, per il superamento delle criticità in ambito sanitario derivanti dal rischio della diffusione di patologie collegate ad agenti virali.

In quasi due anni il 1500 ha risposto a milioni di telefonate — anche oltre 20mila al giorno nei periodi più difficili della pandemia da Covid-19 —, dato informazioni su tamponi e misure di contenimento, vaccini e green pass (quando ancora era in vigore), tempi di isolamento, viaggi all'estero e relative procedure. Ma da cinque giorni il servizio è silenzioso. E 500 lavoratori, appositamente formati e dislocati su tutto il territorio nazionale, sono rimasti senza occupazione. Da parte del ministero della Salute, però, ci sarebbero tutte le intenzioni per trovare una «soluzione strutturale» perché il 1500 venga riattivato, fanno sapere dal dicastero dopo l'incontro di ieri con i sindacati Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil.

Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, chiede l'immediato ripristino del numero: «È stato utile ai cittadini per ricevere informazioni, anche sui vaccini. Dovrebbero però essere i medici a dare indicazioni corrette e questo — puntualizza — è mancato. A volte le parole dei colleghi non hanno aiutato, ma confuso i cittadini». Il virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco: «Deve riprendere a funzionare perché è stata un'occasione unica di comunicazione diretta delle istituzioni, serve al Paese».

«Sono d'accordo con la chiusura pro tempore. Adesso si può anche sospendere, immagino abbia un costo — è invece la reazione di Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma — ma se la situazione Covid dovesse tornare a preoccupare sarà bene riattivarlo». Per l'infettivologo, sebbene i casi positivi «siano sottostimati, negli ospedali la situazione è tranquilla». Nonostante, secondo le rilevazioni del 3 gennaio della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), la curva dei ricoveri per Covid in Italia sia in aumento del 9,6% e molti pazienti arrivino in ospedale perché hanno sviluppato insufficienza respiratoria grave o polmonite.

I profili

I due virologi Matteo Bassetti (in alto) e Fabrizio Pregliasco

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano Covid
Test in partenza dalla Cina: l'Ue trova la mini-intesa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 3
Foglio 1 / 2

«Ma nessuna variante distrugge l'immunità La pandemia è finita»

Il virologo tedesco Mertens: fase endemica

L'intervista

di **Margherita De Bac**

«Il rischio reale non è particolarmente elevato, al momento. A meno che non appaiano varianti sorprendenti». A parlare è il virologo Thomas Mertens, presidente di Stiko, la commissione sui vaccini tedesca presso il Robert Koch Institut, una delle massime autorità scientifiche di riferimento in Europa.

Quanto è elevato il rischio che l'intensa diffusione del virus Sars-CoV-2 in Cina generi una variante non Omicron capace di bucare la protezione indotta dai vaccini utilizzati in Italia e nell'Ue?

«Non ritengo che il rischio sia particolarmente alto, adesso. È vero però che le mutazioni avvengono soltanto durante la replicazione del virus e sono un normale processo biologico, specialmente per quelli come il Sars-CoV-2. Più la moltiplicazione è alta, più le mutazioni accadono e alcune possono portare alle cosiddette varianti».

I timori sulla diffusione della sotto variante derivata da Omicron, chiamata Gryphon, e della «cugina» Kraken, sono fondati?

«Nessuno dei virus visti finora è in grado di minare completamente l'immunità composta da anticorpi e, in particolare, quella cellulare (compost da cellule T), molto importante. In altre parole, il virus ha già trovato una sua condizione quasi ottimale in termini di infettività. Per spiegarla in termini molto semplici, potrebbe ritenersi soddisfatto del suo stato attuale che gli permette di infettare facilmente e convivere con l'uomo. Oltretutto le possibilità che ha di cambiare ulteriormente non sono illimitate».

È d'accordo col suo collega italiano, il virologo Giorgio Palù? In un'intervista al Corriere della Sera ha affermato che non sussistono più gli elementi in base ai quali si possa parlare di pandemia.

«Sì, assolutamente concordo con lui. La pandemia si riferisce a una situazione in cui un agente infettivo nuovo per l'uomo e precedentemente sconosciuto al sistema immunitario umano si diffonde indefinitamente in tutto il mondo. Endemia significa che un agente patogeno noto si mantiene presente nella popolazione e crea infezioni, ma contro il quale esiste una certa immunità di base costruita grazie alla vaccinazione e all'infezione contratta naturalmente».

E allora come mai continuano ad arrivare ondate di infezioni?

«Anche in una situazione endemica possono verificarsi ondate stagionali di infezione che non dovrebbero spaventare più di tanto. In genere si tratta di eventi più blandi accompagnati da casi di malattie gravi meno comuni tranne che nelle persone a rischio per età e per condizioni precarie di salute già esistenti, specialmente se non vaccinate quattro volte».

Quindi potremmo affermare che siamo fuori dalla pandemia?

«Lo stato pandemico è legato a un agente patogeno molto specifico, il Sars-CoV-2, ed è stato proclamato dall'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità. Ma questa condizione pandemica non può essere prolungata a causa degli altri virus respiratori che circolano attualmente. Prendo come esempio la Germania. A mio parere nel mio Paese non esiste più lo stato pandemico poiché la stragrande maggioranza delle persone è guarita o è stata vaccinata e l'epidemia si sta sviluppando con un andamento endemico».

Cosa pensa dei controlli sui cittadini cinesi negli aeroporti che l'Ue raccomanda in tutti i 27 paesi comunitari, sull'esempio dell'Italia che ha cominciato per prima? La Germania non era favorevole.

«Al momento non vi è alcuna giustificazione scientifica convincente per una misura del genere. Credo che altre valutazioni, non solo infettivologiche, potrebbero avere un ruolo in questa scelta. C'è da considerare infatti che una presa di posizione comune dell'Ue era auspicata».

Vaccinarsi con dosi di richiamo è utile in questa fase e per quali individui?

«Senz'altro è utile per le persone non vaccinate sufficientemente. In una situazione endemica le raccomandazioni sul vaccino per il Covid-19 dovrebbero essere integrate con quelle normalmente utilizzate contro le altre malattie infettive. È necessario chiarire chi dovrebbe essere immunizzato col vaccino in futuro, quando e a quale distanza dall'ultima dose ricevuta. Stiko sta attualmente lavorando per proporre su base scientifica uno schema di vaccinazione anti Covid standard, quindi non più emergenziale, per gli anni futuri».

Vuol dire che potremmo arrivare a richiami periodici, più o meno come succede per l'influenza?

«Sì, può darsi che a un gruppo di persone da definire arriveremo a raccomandare richiami periodici».

Molti si domandano: cosa accadrà dopo questa pandemia?

«Per quanto riguarda le misure di controllo delle infezioni la responsabilità individuale avrà un ruolo importante»

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 3
Foglio 2 / 2

Il profilo

- Thomas Mertens, virologo tedesco, è il presidente di Stiko, la commissione sui vaccini tedesca istituita presso il Robert Koch Institut, una delle massime autorità scientifiche di riferimento in Europa

- Stima che il rischio reale delle nuove varianti non sia particolarmente elevato, e che i vaccini restino efficaci

Negli Usa sale Kraken: è al 40% dei contagi

«Ma nessuna variante distrugge l'immunità La pandemia è finita»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Negli Usa sale Kraken: è al 40% dei contagi

La crescita più rapida dalla comparsa di Omicron, di cui è una sottovariante. Il rischio delle reinfezioni

Tutti gli occhi sono puntati sulla Cina, ma a preoccupare gli esperti che da tre anni studiano la pandemia da Covid è soprattutto una nuova sottovariante che arriva dagli Stati Uniti, battezzata Kraken, come il leggendario mostro marino con le fattezze di un calamaro gigante, «cugina» della più conosciuta Gryphon. Secondo i dati dei Centres for Disease and Prevention (Cdc) negli Stati Uniti i casi di Covid-19 sono raddoppiati nell'ultima settimana e oggi oltre il 40% dei contagi sono dovuti a Kraken, che ufficialmente si chiama XBB.1.5: appena un mese fa la nuova sottovariante era al 4% mentre oggi, nel Nord-Est del Paese rappresenta il 75% dei casi. Nella sola New York Kraken è aumentata di oltre il 140% in un mese. La sua diffusione sta letteralmente galoppando e in poche settimane si è registrata la crescita in assoluto più rapida di una sottovariante dai tempi di Omicron 1.

«Da alcuni mesi non vediamo una variante decollare a questa velocità» ha detto alla *Cnn* Pavitra Roychoudhury, direttrice del sequenziamento del Covid-19 presso il laboratorio di virologia della University of Washington School of Medicine. L'epidemiologo americano Eric-Feigl-Ding ha sottolineato su Twitter che «la nuova variante è più immuno-evasiva e più infettiva rispetto alle precedenti». Anche Eric Topol, direttore dello Scripps Research Translational Institute della California ha sottolineato che «XBB.1.5 ha acquisito una doppia mutazione critica che mantiene alta la sua fuga immunitaria e ne aumenta l'infettività». Tim Spector, professore di epidemia genetica al King's College di Londra sospetta che «XBB.1.5 possa essere la nuova variante a cui prestare attenzione nel 2023».

Secondo il data base GISAID, in cui gli scienziati di tutto il mondo condividono le sequenze del coronavirus per identificare le mutazioni potenzialmente pericolose, XBB.1.5 sarebbe stata rilevata per la prima volta a New York e nel Connecticut a fine ottobre.

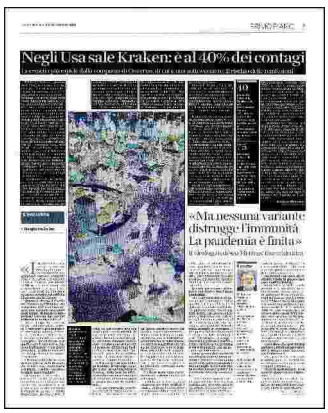
Kraken deriva da una mutazione della prima sottovariante di Omicron XBB, nota come Gryphon, un ricombinante delle varianti BA.2.10.1 e BA.2.75. Entrambe sono in grado di eludere gli anticorpi acquisiti con la vaccinazione o l'infezione, tuttavia XBB.1.5 è caratterizzata da una mutazione aggiuntiva che la renderebbe più abile a legarsi saldamente all'ACE2, la porta di ingresso che il virus utilizza per entrare nelle nostre cellule, e si spiegherebbe così la sua alta contagiosità. Le ricerche su questa sottovariante (in Italia sono state finora registrate due sequenze secondo il report Iss) sono però ancora estremamente limitate.

Molti virologi ed epidemiologi concordano sul fatto che XBB.1.5 ha tutte le caratteristiche per guidare una nuova potenziale ondata di Covid-19, tuttavia secondo gli studi finora condotti sulla cugina Gryphon non sembra che XBB.1.5, che è comunque sempre una derivata da Omicron, causi una malattia più grave rispetto ad altre sottovarianti, soprattutto nelle persone che sono vaccinate con un richiamo aggiornato. L'aumento complessivo dei ricoveri che si sta registrando negli Stati Uniti sembra essere più elevato nelle zone dove Kraken è dominante.

I sintomi sono ancora mal di gola, tosse, stanchezza, dolori articolari e muscolari diffusi, con un maggiore coinvolgimento della alte vie aeree. Anticorpi neutralizzanti, indotti dalle vaccinazioni e dalle infezioni precedenti, ma soprattutto i linfociti T che riconoscono più elementi del virus, proteggono dalla malattia grave. Tuttavia nei soggetti anziani e fragili queste armi sono meno efficaci e tendono a calare con il tempo. Matteo Bassetti, direttore delle Malattie Infettive al San Martino di Genova è perentorio: «Il messaggio è che si deve fare la dose di richiamo, mentre in Italia abbiamo ancora un 70% della popolazione target che non ha fatto il booster, né il primo né il secondo».

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

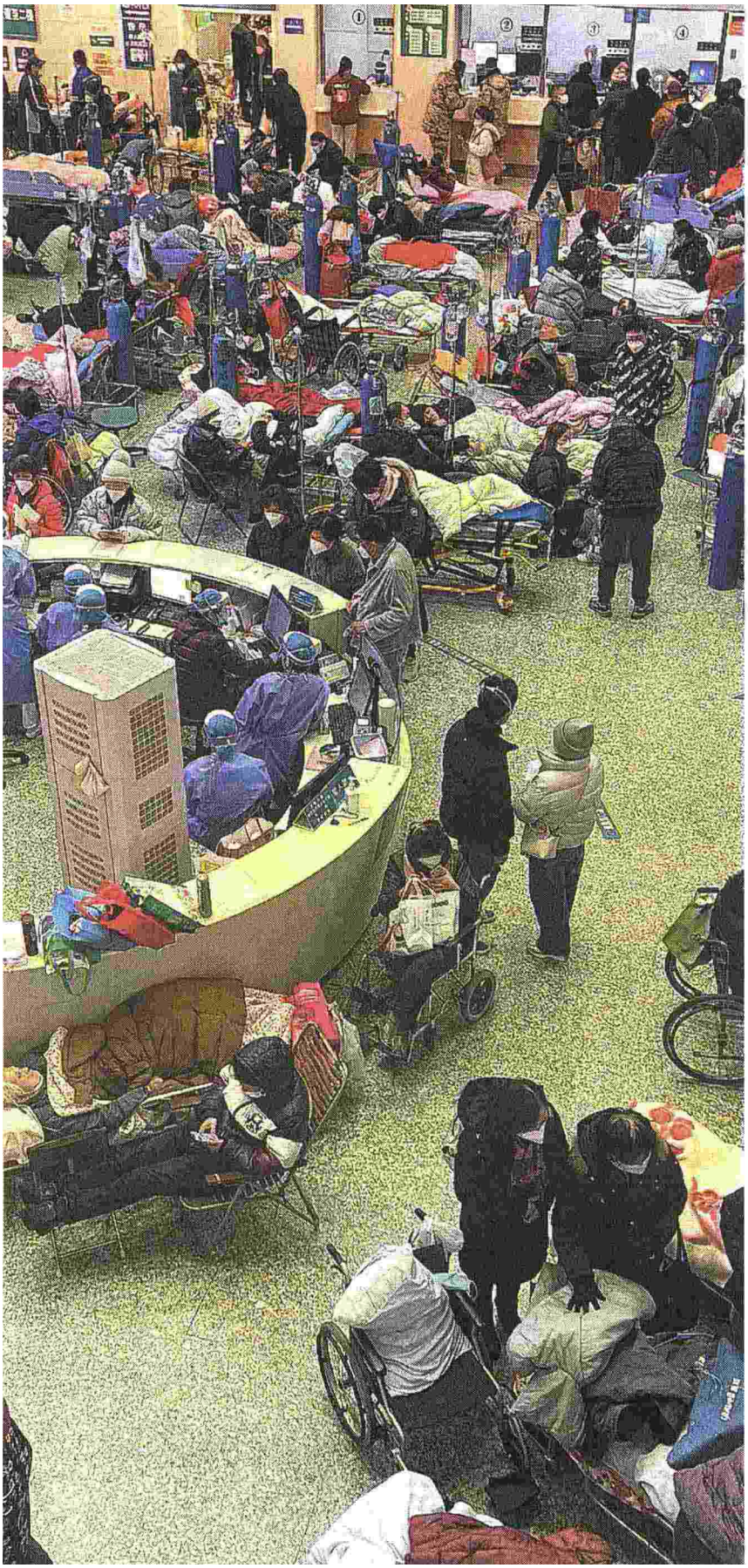
Data 05-01-2023
Pagina 3
Foglio 2 / 2

40

per cento
dei contagi
Quelli dovuti alla sottovariante Kraken, ufficialmente battezzata XBB.1.5, negli Stati Uniti, dove la sottovariante sembra essersi sviluppata e cresce

75

per cento
dei casi di Covid
in alcune zone degli Stati Uniti in cui la sottovariante Kraken è stata sequenziata. Nella sola New York è aumentata di oltre il 140 per cento in un mese



Shanghai
Accoglienza di alcuni pazienti affetti da Covid-19 all'ospedale Changhai di Shanghai. Di recente la Cina ha eliminato la maggior parte delle restrizioni anti-Covid, dopo forti proteste, e assistito a un vero boom di casi e ricoveri

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Spoils system, il governo va avanti Via Magrini dal vertice dell'Aifa

La decisione di Schillaci. Letta (Pd): sulla salute c'è bisogno di continuità, scelta sbagliata

ROMA Il direttore di Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha ricevuto la lettera con cui il ministro della Salute Orazio Schillaci pone fine al suo mandato.

La carica di Nicola Magrini, come di tutti coloro che lo hanno preceduto, è soggetta al sistema dello spoils system. Prima di lui avevano ricevuto lo stesso trattamento da parte dei governi entranti Mario Melazzini (nominato da Beatrice Lorenzin, Pd), e Luca Li Bassi (Giulia Grillo, M5S). Quest'ultimo venne sostituito all'inizio del 2020 da Magrini su iniziativa del ministro dell'esecutivo Conte, Roberto Speranza, prima che concludesse il secondo dei cinque anni che gli spettavano.

Un cambiamento annunciato dunque. La lettera è il definitivo atto formale. «Nel ringraziarla per il prezioso lavoro svolto presso l'Agenzia, le rappresento che non è mia intenzione confermarla», scrive Schillaci. Da oggi, Magrini dovrà «limitarsi alla cura delle attività di ordinaria amministrazione».

La deposizione non avviene senza polemiche. Il farmacologo bolognese viene sostenuto con decisione dalla senatrice Pd, Sandra Zampa: «Ha guidato Aifa nel pieno della pandemia con grande competenza. Lascia senza parole la fretta con cui è stato esonerato, dopo una vergognosa riforma dell'agenzia inserita in un decreto estraneo al tema».

Il segretario dei democratici Enrico Letta su Twitter: «Su salute, protezione dei deboli c'è bisogno non di scelte faziose ma di continuità. La scelta è grave e sbagliata». La presidente dei senatori di FI, Licia Ronzulli, è pronta al contrattacco: «Dopo 11 anni di gestione clientelare del potere Letta grida allo scandalo perché vengono legittimamente prese decisioni e scelte figure ritenute migliori per i vertici degli enti pubblici».

E adesso? Il nuovo direttore subentrerà il 23 gennaio. In situazioni analoghe del passato, per governare l'interregno era stato indicato un facente funzioni, il più anziano dirigente presente in Aifa, che traghettasse l'agenzia fino alla direzione definitiva.

Nel dopo Melazzini e dopo Li Bassi, si trattò di Renato Massimo. L'ipotesi di un commissario esterno non è mai stata messa sul tavolo. In questo caso c'è una novità che potrebbe allungare i tempi del definitivo cambio al vertice. Nel decreto Calabria approvato a fine anno dal governo Meloni, un emendamento ha introdotto la riforma di Aifa finalizzata, come ha spiegato Schillaci, a sveltire le pratiche di autorizzazione dei farmaci già passati al vaglio dell'agenzia europea Ema. In un'intervista al *Corriere* il ministro smentì le voci sul commissariamento.

Aifa avrà un presidente del consiglio di amministrazione con responsabilità legale (l'attuale è il virologo Giorgio Palù che potrebbe essere confermato), due direttori, amministrativo e tecnico scientifico (già previsti ma mai nominati). Verranno accorpate le commissioni tecnica, scientifica e «prezzi» composte da 10 esperti in tutto.

Deve essere approntato il regolamento, da sottoporre all'esame di quattro ministeri. Procedura che si annuncia non veloce, dunque. Alla riforma l'opposizione contesta il fatto che equivalga alla perdita di indipendenza di Aifa. Il futuro dell'agenzia è legato anche a come verrà articolato il regolamento.

Il suo buon funzionamento non può essere scisso dallo spessore e dall'autorevolezza scientifica dei suoi tecnici e dei suoi consulenti specie in una fase in cui l'industria farmaceutica sforna medicinali ad alta complessità e altissimi prezzi.

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica
Spoils system, il governo va avanti Via Magrini dal vertice dell'Aifa
Le voci sul Tesoro che irritano Giorgetti e quel messaggio di Meloni ai burocrati

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 8
Foglio 2 / 2

La riforma

- A fine dicembre è entrata in vigore la riforma dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che comporterà un riassetto gestionale e amministrativo

- Lunedì il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci ha inviato una lettera al dg dell'Aifa Nicola Magrini sollevandolo dall'incarico dal 23 gennaio, anticipando di pochi giorni la fine del suo mandato iniziato nel 2020 con l'ex ministro Roberto Speranza

Gli avvicendamenti

Giovanni Legnini Avvocato, 63 anni, ex vicepresidente del Csm, era commissario straordinario per la ricostruzione del Centro Italia

Guido Castelli Senatore di FdI, 57 anni, succede in qualità di commissario straordinario a Legnini, che resta in carica per l'emergenza Ischia

Nicola Magrini Medico e farmacologo clinico, 61 anni, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco in uscita il 23 gennaio

Giorgio Palù Virologo, 73 anni, presidente dell'Aifa: alla scadenza del mandato di Magrini potrebbe occuparsi anche della direzione generale

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 16
Foglio 1 / 2

L'ALLARME COVID

Test solo raccomandati la mezza misura dell'Ue per chi parte dalla Cina

Salta l'obbligo "per il pressing della Germania e dei Paesi del Nord"
Sui voli consigliate le mascherine Ffp2. Negli Usa balzo di Gryphon

di **Michele Bocci**

Non un obbligo ma un «forte incoraggiamento» a controllare i passeggeri dei voli dalla Cina alla partenza e all'arrivo. Ieri dall'Europa, dopo una riunione fiume dell'Ipcr (il Meccanismo integrato di risposta alla crisi) sono arrivate indicazioni che lasciano margine di decisione agli Stati. Qualcuno quindi potrebbe non fare come Italia, Francia e Spagna che hanno imposto i test. Sarebbe stata la spinta a non adottare provvedimenti troppo stringenti da parte dei Paesi del Nord e della Germania, fin da subito poco propensa a porre limitazioni, a portare al documento finale.

L'Europa, dunque, «incoraggia» gli Stati a fare il tampone molecolare a campione ai passeggeri in arrivo dalla Cina, per sequenziare il virus. Inoltre, di nuovo, li «incoraggia fortemente» a chiedere ai viaggiatori un test, anche antigenico, effettuato almeno 48 ore prima della partenza. Stando così le cose i Paesi potranno decidere cosa fare. Nel documento dell'Ipcr fatto proprio dalla presidenza svedese del Consiglio europeo, c'è anche il suggerimento di far indossare le mascherine Ffp2 a bordo degli aerei e di fare controlli, sempre per sequenziare eventuali virus, sulle acque reflue dei grandi aeroporti.

Come detto l'Italia, come poi la Francia e la Spagna, ha deciso invece di fare il test a tutti coloro che sbarcano sul nostro territorio e anche a chiedere che i tamponi siano fatti alla partenza. Quindi fa parte dei Paesi che hanno previsto misure più restrittive di quelle indicate dall'Europa.

Prima che Ipcr scrivesse il suo documento, dall'Oms è arrivata l'approvazione delle misure. «Con una circolazione così elevata del virus in Cina – ha detto il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesu – è comprensibile che alcuni paesi stiano adottando misure che ritengono possano proteggere i propri cittadini». A preoccupare è anche la scarsità dei dati comunicati dalle autorità cinesi.

Dopo che la Cina si è lamentata per la previsione dei test in partenza, la Commissione Ue ieri ha spiegato di «non avere una risposta per il ministro degli Esteri cinese» ma che «intende adottare misure giustificate in relazione all'evoluzione della situazione in Cina, in linea con consultazioni avute tra i nostri esperti e scienziati». E dal governo francese hanno fatto sapere che la ripresa dell'epidemia suscita «timori legittimi» e quindi a chi arriva dalla Cina saranno fatti test «senza esitazioni».

E mentre si teme che in Oriente nascano nuove varianti più pericolose, gli Stati Uniti hanno a che fare con la cosiddetta Gryphon (presente anche da noi). In un mese negli Usa è passata da essere responsabile del 4% dei casi al 41%. In certe zone è arrivata addirittura al 75%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 16
Foglio 2 / 2

Il numero

Ministro della Salute
Orazio Schillaci, 56 anni

41%

La variante che dilaga
Negli Stati Uniti la variante XBB1.5, conosciuta come Gryphon un mese fa era responsabile del 4% dei contagi e adesso è salita al 41%. In alcune zone del Paese è già arrivata al 75%

ANSA

I controlli Temperatura e tamponi per chi arriva dalla Cina

Test solo raccomandati la mezza misura dell'Ue per chi parte dalla Cina

Il pentimento di Madame "Confusa dai complottisti ora sto facendo i vaccini"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 22
Foglio 1

La Pubblica amministrazione

Figli e figliastri negli ospedali Gli impiegati della sanità esclusi dalla stabilizzazione

di **Rosaria Amato**

ROMA – Durante la pandemia magari non erano in prima fila come i medici e gli infermieri, ma adesso non ci stanno ad essere lasciati indietro. La legge di Bilancio proroga, per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale, la possibilità di assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2024, solo «il personale sanitario e sociosanitario» che abbia maturato 18 mesi di servizio nella sanità pubblica entro il 31 dicembre 2023 (invece che entro fine 2022), ma non prevede nulla a favore del personale amministrativo e dei tecnici non sanitari, che dalla fine di dicembre sono in rivolta per chiedere che anche a loro venga estesa la stessa possibilità. «Capisco che ci sia stata maggiore attenzione ai medici e agli infermieri – dice Stefano Corsini, dell'esecutivo nazionale sanità dell'Usb – ma durante il Covid hanno lavorato tutti insieme, la sanità è una grande barca dove ognuno fa la sua parte. Una parte di questi precari non può neanche essere stabilizzata con l'ultima proroga approvata per la legge Madia, che si riferisce ai contratti flessibili e non a quelli a termine. Se non si interviene con il Milleproroghe, sarà la fine delle speranze di un lavoro stabile per molte persone».

Una preoccupazione condivisa anche dalle Regioni, che rischiano di rimanere a corto di personale: alcune, come la Sicilia e l'Abruzzo, si sono mosse in autonomia, con una proroga di alcuni mesi, in attesa che il governo approvi un nuovo provvedimento. Cosa che l'esecutivo si è impegnato a fare, dando parere favorevole all'ordine del giorno presentato il 23 dicembre da un gruppo di deputati di Fratelli d'Italia alla Camera. «Il nostro ordine del giorno – afferma la prima firmataria, Elisabetta Lancellotta – ha ricevuto 288 voti favorevoli, e impegna il governo a trovare la formula idonea nel più breve tempo possibile. Troveremo al più presto una soluzione: è una questione di equità e di valorizzazione di tutte le figure professionali che operano nella sanità». Sindacati e lavoratori guardano con speranza al Milleproroghe, approdato al Senato, ma potrebbero rimanere delusi perché, a un primo esame, sembra difficile varare un emendamento che modifichi una norma della legge di Bilancio: nel provvedimento si possono inserire solo proroghe di norme in scadenza. Le altre soluzioni, come una modifica alla legge Madia, non sarebbero così immediate.

In Sicilia i circa 2500 precari coinvolti annunciano "proteste a oltranza", ma anche nelle altre Regioni c'è grande agitazione. La norma in legge di Bilancio, e l'eventuale sua estensione agli amministrativi, non si traduce tra l'altro in un'assunzione automatica, ma solo in un'autorizzazione a procedere, riservata alle Regioni che ne abbiano l'esigenza e la possibilità.

Quella dei precari della sanità non è l'unica richiesta di stabilizzazione nel pubblico impiego di cui è investito il Milleproroghe: ieri protestava anche l'Anief, per gli insegnanti e i dirigenti nelle graduatorie, ma non ancora assunti. Il provvedimento prevede inoltre già diverse proroghe dei termini di stabilizzazione per una serie di categorie di lavoratori pubblici, dagli assistenti sociali nei Comuni ai dipendenti di alcuni ministeri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

2500

In Sicilia
Solo in Sicilia i precari coinvolti sono 2.500 ma anche in altre Regioni c'è agitazione

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 24
Foglio 1

La pandemia

Le regole per il Covid

di **Luca Ricolfi**

Mai, da quando è scoppiata la pandemia di Covid, l'opinione pubblica si era trovata in uno stato di sospensione come quello attuale. Ad alimentare questo stato d'animo contribuiscono almeno tre fattori.

Il primo è la mancanza di indicazioni concordi da parte del mondo scientifico riguardo alle categorie per le quali si raccomanda la vaccinazione. Dopo l'epoca "vaccinatevi tutti, anche i bambini piccoli", si è passati a una fase di maggiore moderazione e selettività, in cui l'indicazione prevalente è di vaccinare i cosiddetti fragili e gli anziani (ma la soglia non è chiara: 65 anni? 60? 50?). La ratio di questo mutamento di prospettiva non è chiarissima, e probabilmente è il risultato di un mix di ragioni: con la variante omicron la letalità del Covid appare significativamente diminuita (secondo taluni sarebbe addirittura inferiore a quella dell'influenza); l'elevatissimo numero di infezioni del 2022 ha allargato significativamente l'area dell'immunità naturale; gli studi sugli effetti avversi hanno rafforzato il sospetto che il bilancio costi/benefici del vaccino non sia positivo per tutte le fasce d'età e per tutte le condizioni.

Il secondo fattore che alimenta il nostro stato di sospensione è il cambiamento di governo, da taluni percepito come propedeutico a un sostanziale mutamento di approccio al problema del Covid. Penso che questa percezione sia fondamentalmente errata, in almeno due sensi: nel corso del 2022 il governo Draghi era già diventato ben poco restrittivo, tollerando un numero di infezioni giornaliere che un anno prima avrebbe fatto scattare l'allarme; quanto al nuovo governo, per ora non vi sono tracce dei rimedi (cure domiciliari e ventilazione meccanica controllata) su cui Fratelli d'Italia tanto aveva puntato quando era all'opposizione. Resta il fatto che il cambio di governo alimenta la nostra incertezza su quale politica sanitaria ci riserverà il futuro.

Infine, il terzo fattore di sospensione è la Cina. I tamponi sui passeggeri cinesi in arrivo negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa fanno ipotizzare che, in questo momento, i contagiati possano essere mezzo miliardo di persone. Di qui il timore che emergano nuove varianti pericolose, un timore amplificato dall'imminente capodanno cinese (22 gennaio), che farà spostare milioni di persone dai paesi occidentali alla Cina e ritorno. Difficile dimenticare che, nel 2020, l'epidemia esplose in Italia poche settimane dopo quelle festività. E che, anche allora, si pose il problema dei controlli aeroportuali, ben poco efficaci se attuati da un solo paese e limitati ai voli diretti con la Cina.

Che fare, dunque?

La risposta spetta al governo e alle autorità sanitarie. Come comune cittadino, mi sentirei, forse, di raccomandare una cosa soltanto: che una risposta vi sia, e sia motivata. Perché lo stato di sospensione in cui siamo gettati non fa bene né al nostro morale, né alla vita sociale, né all'economia. Dopo tre anni di Covid, quello cui tutti aspiriamo è un ritorno il più celere possibile a un ragionevole regime di (relativa) normalità. Il che significa che ci vogliono regole chiare, e che i mutamenti delle regole devono essere spiegati e resi comprensibili.

Criticare, non delegittimare

Le regole per il Covid

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 5

SPOILS SYSTEM

Meloni pigliatutto

Economia, Finanze, Giustizia, Sanità: la destra alla carica per occupare le poltrone chiave dei ministeri e cambiare lo Stato
Dopo il commissario del terremoto Legnini, ieri rimosso Magrini dal vertice dell'Aifa. Scontro per mandare via Rivera dal Mef

La premier Giorgia Meloni è la prima premier donna d'Italia: si è insediata a fine ottobre

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 5

L'INCHIESTA

Dall'Economia alla Sanità lo spoils system della destra

Così il governo Meloni occupa le poltrone chiave nei ministeri

di **Michele Bocci Giuseppe Colombo Valentina Conte Corrado Zunino**

Il primo nome a saltare dà il senso dello spoils system che ha in mente Giorgia Meloni. Il nome: Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia del farmaco. Uno dei tecnici di punta nella lotta alla pandemia. Una sostituzione che ha un significato simbolico forte, ancora più importante dell'aspetto tecnico. Come quella di Giovanni Legnini, commissario per le aree terremotate, sostituito con Guido Castelli, senatore di Fratelli d'Italia. In questo caso il perimetro non è quello dello spoils system, che dà facoltà a ogni nuovo governo di cambiare le figure apicali della macchina pubblica entro 90 giorni dalla fiducia, ma il valore simbolico è lo stesso.

Tesoro

Il fronte più caldo delle nomine è il ministero dell'Economia. La premier vuole mandare via Alessandro Rivera, il direttore generale in sella dal 2018: le resistenze al Mef sono forti, ma l'intenzione di Palazzo Chigi è ferma. In lizza Antonino Turicchi, presidente di Ita, e il dirigente Mef Stefano Scalera. Resiste, invece, il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta: FdI gli rimprovera la gestione della Finanziaria, ma ha dalla sua un'esperienza tecnica difficile da rimpiazzare. Balla l'incarico di Valeria Vaccaro, capo del Dipartimento dell'Amministrazione generale. Appena fuori dal perimetro delle quattro figure più importanti (alla Direzione generale delle Finanze è arrivato Giovanni Spalletta, fresco di nomina) c'è la poltrona di Cassa depositi e prestiti: l'attuale amministratore delegato Dario Scannapieco è più fuori che dentro. Cambi in vista nelle Agenzie fiscali: Marcello Minenna è dato per certo in uscita dalle Dogane, con Benedetto Mineo, già direttore dell'Agenzia, favorito su Salvatore Lampone (Leonardo). In bilico Alessandra Dal Verme (Demanio), mentre Ernesto Maria Ruffini va verso la riconferma alle Entrate.

Lavoro/Imprese

Al ministero delle Imprese rischia Francesco Soro, direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali. Fuori dallo spoils system, ma comunque nel giro delle sostituzioni, il presidente dell'Inps Pasquale Tridico e il commissario dell'Anpal Raffaele Tangorra.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 5

Obiettivo: cambiare corso sul Reddito di cittadinanza e sulle politiche attive del lavoro.

Sanità

«Nel ringraziarla per il prezioso lavoro svolto presso l'agenzia, le rappresento che non è mia intenzione confermarla nell'incarico». La lettera del ministro alla Salute Orazio Schillaci con queste parole è arrivata lunedì a Magrini. Fino al 23 gennaio è invitato dal ministro «a limitarsi alla cura delle attività di ordinaria amministrazione».

Il direttore dell'agenzia del farmaco è l'unico ruolo sanitario per il quale è prevista dalla legge la possibilità di applicare lo spoils system. Per Agenas, l'agenzia sanitaria delle Regioni, il consiglio di Stato ha sostenuto che la norma non si applichi (e comunque il direttore Domenico Mantoan sembra saldamente al suo posto). Discorso diverso va fatto per il ministero alla Salute. Ci sono 17 direzioni, delle quali almeno otto oggi scoperte. Il ministero sta avviando una riorganizzazione interna, cosa che permette di sostituire, o spostare, i direttori attualmente in carica, dando così il via a una sorta di spoils system. Verranno anche creati quattro nuovi capi dipartimento, sotto i quali agiranno le direzioni. Potrebbe essere sostituiti il capo della programmazione, che è uno dei settori centrali, Stefano Lorusso, ma anche quello dei dispositivi, Achille Iachino. Non è però certo che vadano via, visto il gran numero di posti già vacanti.

Palazzo Chigi

Le pedine che contano sono state già piazzate, a iniziare dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, subentrato a Roberto Garofoli. Carlo Deodato è il nuovo Segretario generale (ha preso il posto di Roberto Chieppa, in carica con Conte e Draghi), mentre l'incarico di consigliere diplomatico è stato assegnato a Francesco Talò, in sostituzione di Luigi Mattiolo. L'ultima sostituzione è quella di Legnini con Castelli. A fine mese è atteso un decreto per cambiare la delicata governance del Pnrr.

Giustizia

Al ministero di via Arenula è in bilico il dirigente Alessandro D'Ancona: al suo posto è pronto il magistrato Stefano Dambruoso. L'uscita si aggiungerebbe a quelle già decise dal ministro Carlo Nordio, a iniziare dal cambio al vertice del Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dove Carlo Renoldi è rimasto in carica nemmeno un anno, sostituito dal procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia Giovanni Russo. Gaetano Campo, presidente di sezione lavoro del Tribunale di Vicenza, ha preso invece il posto della collega Barbara Fabbrini alla direzione del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Istruzione

Il ministro Giuseppe Valditara ha già cambiato alcune pedine interne. Ha nominato consigliere Max Bruschi. Già uomo di fiducia del ministro Sandro Bondi nella segreteria di Silvio Berlusconi, nel 2012 Bruschi contribuì a destrutturare la scuola pubblica (insieme a Valditara) sotto la ministra Mariastella Gelmini. È diventato capo dipartimento in Viale Trastevere con Lucia Azzolina e adesso è tornato in sella. Consiglieri personali del ministro sono anche l'ordinario di Pedagogia Giuseppe Bertagna, il renziano Marco Campione e Luciano Chiappetta, già capo dipartimento con governi di centrosinistra. Le prossime due figure in partenza sono il capo dipartimento Stefano Versari, già provveditore scolastico a Bologna e figura strettamente legata all'ex ministro Patrizio Bianchi, e la direttrice generale dell'Unità di missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Simona Montesarchio. L'attuale ministro ha già sottolineato i ritardi del Pnrr nel settore istruzione.

Università e ricerca

La ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, non ha toccato le direzioni generali, ma ha già cambiato il responsabile del segretariato generale (in pensione chi l'ha preceduto), il segretario particolare, il capo segreteria, il capo di gabinetto e il responsabile della segreteria tecnica. Con il prossimo spoils system, Giuseppe Cerrone lascerà la responsabilità dell'ufficio legislativo.

Alla Salute via i direttori voluti da Speranza. Cambi anche per Inps e Anpal

Dopo il caso Legnini tocca a Magrini che ha guidato l'Aifa durante la pandemia

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+2/3
Foglio 4 / 5

Le poltrone in bilico/1

Economia e finanze

Cdp

Dario Scannapieco, economista e dirigente d'azienda, dal 2021 è amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti. La sua poltrona è in bilico

Economia e finanze

Dogane

Marcello Minenna, economista, ex assessore al Bilancio della giunta Raggi a Roma per 3 mesi, guida l'agenzia delle Dogane ma è in uscita

Economia e finanze

Demanio

Alessandra Dal Verme è alla guida dell'Agenzia del Demanio da quasi due anni. Anche la sua poltrona è una di quelle che dovrebbe essere sostituita

Mise

Comunicazioni

Francesco Soro è dato in uscita dalla Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusioni e postali. Era stato nominato da Giorgetti

Sanità

Aifa

Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia generale del farmaco ieri ha ricevuto dal ministro Orazio Schillaci la lettera di fine incarico

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+2/3
Foglio 5 / 5

Le poltrone in bilico/2

Lavoro

Inps

Pasquale Tridico guida l'Inps dal 2019 nominato dal primo governo Conte. Il suo incarico scade il prossimo maggio e non verrà riconfermato

Lavoro

Anpal

Raffaele Tangorra è il commissario dell'agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro: anche lui sarà sostituito dal governo Meloni

Palazzo Chigi

Ricostruzione

Giovanni Legnini era stato nominato nel 2020 come commissario per la ricostruzione post sisma nel centro Italia. Ora al suo posto un senatore di FdI

Giustizia

Carceri

Carlo Renoldi, capo dell'amministrazione penitenziaria, è stato sostituito dal ministro Nordio con il procuratore aggiunto della Dna Giovanni Russo

Istruzione

Sistema educativo

Stefano Versari era arrivato al ministero di viale di Trastevere col ministro Bianchi a guidare il dipartimento per il sistema educativo. Sarà sostituito

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 7
Foglio 1 / 2

In Italia 80 mila camici bianchi, la metà medici di base, poi ex guardie mediche, pediatri, specialisti delle Asl
Ma l'orario è inferiore agli ospedalieri, la rete non fa da filtro ai Pronto soccorso e il fascicolo elettronico non decolla

Il flop dell'assistenza territoriale così si è rotto il patto con i pazienti

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Nell'agosto del 2019 il numero 2 della Lega, Giancarlo Giorgetti, la Caporetto dell'assistenza domiciliare dell'annus horribilis 2020 l'aveva a modo suo preannunciata, quando scatenando le ire dei diretti interessati disse: «Nei prossimi cinque anni mancheranno 45mila medici di base, è vero. Ma chi va più da loro? Oggi nel mio paese vanno a farsi la ricetta, ma chi ha meno di 50 anni va su internet a cercarsi lo specialista. Il mondo in cui ci si fidava del medico di famiglia, quella roba lì è finita». Parole coerenti con quello che proprio il Carroccio ha perseguito nei suoi numerosi anni di governo della Lombardia, dove si è puntato forte sui super ospedali e poco sul territorio. Finendo per far travolgere il sistema sanitario lombardo dall'urto della prima ondata. Ma «quella roba lì», la prima trincea sanitaria dell'assistenza territoriale, alla lunga ha finito per essere spazzata via anche altrove. E se non solo non ha retto all'urto del Covid, ma non fa da filtro agli ospedali contribuendo al loro congestionamento e si perde per strada i cronici sempre più numerosi in una popolazione che invecchia, questa volta non si può dire sia tutta la colpa della carenza di personale. Ma casomai di come lo si utilizza. Perché l'esercito dei camici bianchi sparso per il territorio non è poi così esiguo. I medici di famiglia, pur in calo, sono 42mila, a questi si aggiungono circa 20mila specialisti ambulatoriali delle Asl, 7.400 pediatri di libera scelta e 10mila ex guardie mediche, quelle che dovrebbero venire a casa la notte o quando è festa. In tutto 80mila medici. Mica pochi. Solo che lavorano come lupi solitari, senza comunicare tra loro e con orari che è eufemistico definire flessibili.

Partiamo dal grosso della truppa, i medici di famiglia. La convenzione che regola il rapporto di lavoro dei medici di medicina generale fissa un orario minimo di 5 ore settimanali per chi non supera i 500 pazienti, 10 ore per chi è tra 500 e mille, 15 ore tra i mille e i 1.500. Due anni fa siamo andati a vedere come stiano effettivamente le cose esaminando un campione rappresentativo di 200 studi di otto grandi città. Ebbene l'orario medio di apertura era di appena 14 ore settimanali, nonostante ciascun medico abbia mediamente in carico circa 1.300 assistiti. E il problema è che diversi di loro hanno anche due studi, ubicati in quartieri diversi. Per cui il pertugio da sfruttare per ottenere una visita per molti si fa ancora più stretto. Occorre dire che poi qualche oretta in più i nostri dottori la lavorano, perché una volta che si è entrati in sala di attesa entro l'orario comunque la visita è dovuta. Poi ci sono quelle a domicilio. Che però, come esperienza di molti assistiti insegna, sono eventi rari. «È comunque un orario molto più ridotto rispetto a quello degli ospedalieri, che fanno anche le notti e devono garantire la reperibilità», precisa Marco Geddes, già vice presidente del Consiglio superiore di sanità e tante pubblicazioni sul nostro sistema sanitario alle spalle. «All'estero, contrariamente che da noi -spiega- lavorano in equipe e fanno tutta una serie di accertamenti di primo livello, come elettrocardiogrammi ed ecografie ed è grazie a questo filtro della medicina del territorio che in Germania il Covid ha mietuto molte meno vittime».

Gli specialisti ambulatoriali delle Asl, dal canto loro, «negli anni sono finiti per andare a turare le falle nelle corsie degli ospedali dove c'è carenza di personale, con le Regioni che invece di assumere hanno finito per aumentare il loro tetto orario sul quale si basa la retribuzione», spiega il segretario nazionale del sindacato medico Anaao, Pierino De Silverio. Che rivela però il paradosso: «Ora si ritrovano a non poter tornare sul territorio perché il pagamento di quel così alto numero di ore non è stato programmato dalle Regioni». Controsensi di una Sanità dove ancora si ragiona "a silos". Ogni amministrazione a coltivare il proprio orticello, mentre invece la digitalizzazione va avanti e consentirebbe a ospedale e territorio di lavorare in modo sempre più integrato.

Poi ci sono «i medici di continuità assistenziale», quelli che una volta si chiamavano guardie mediche. Se chiedi il loro intervento arrivano ma senza aver avuto alcun contatto con il tuo medico curante, con il quale non condividono quel fascicolo sanitario elettronico che con un colpo di click dovrebbe consentire di sapere quali mali ci affliggono, che medicine assumiamo, che accertamenti e con quali esiti abbiamo fatto recentemente.

L'ex ministro Speranza a questa giungla ha cercato di mettere ordine con un decreto di riforma dell'assistenza territoriale, finanziato con 7 miliardi di Pnrr, che rischiamo tra l'altro di perdere se da parte della maggioranza perdurerà l'ostracismo verso Case e o Ospedali di comunità. Per le prime sono già in molti casi partiti i cantieri per tirar su 2.564 maxi ambulatori, dove dovrebbero lavorare in team medici di famiglia, specialisti e infermieri, con dotazioni tecnologiche in grado di eseguire esami diagnostici di primo livello, come elettrocardiogrammi o ecografie. I 381 ospedali di comunità, dotati di 20 letti, dovrebbero essere invece a conduzione più infermieristica, perché destinati a offrire assistenza a chi non ha più bisogno di restare in corsia ma non è neppure nelle condizioni di essere rispedito a casa. «Ora serve trovare le risorse per reclutare il personale», rinvia la palla il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Discorso che vale sicuramente per gli infermieri, che nel territorio sono proprio merce rara. Mentre per i camici bianchi basterebbe forse un provvedimento che ricollocasse in modo più efficiente quell'esercito sparpagliato nel territorio. Speranza ci aveva provato, predisponendo un decreto che intanto vincolava i medici di famiglia a lavorare 38 ore, delle quali 18 nelle case di comunità. Ma dopo la levata di scudi dei diretti interessati però non se ne è fatto più nulla. Potenza di una lobby con la quale la politica, tutta, ha sempre filtrato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli altri approfondimenti su La Stampa

L'INCHIESTA

La Sanità dimenticata

L'INCHIESTA

Pronto Soccorso il grande ingorgo

Le prime due puntate dell'inchiesta sulla Sanità in Italia: dal focus sulle liste d'attesa e la mancanza di fondi alle difficoltà dei professionisti che nei Pronto soccorso si occupano di medicina d'urgenza

MARCO GEDDES
EX VICE PRESIDENTE CONSIGLIO DI SANITÀ

In altri Paesi i medici di base fanno anche accertamenti di primo livello, come le ecografie

PIERINO DE SILVERIO
SEGRETARIO NAZIONALE ANAAO ASSOMED

Gli specialisti ambulatoriali delle Asl sono finiti a turare i buchi nelle corsie degli ospedali

Le ex guardie mediche intervengono senza alcun contatto con il medico di famiglia

Un decreto dell'ex ministro Speranza puntava a finanziare ospedali di comunità

L'urto dei Covid
La prima linea dei medici di base durante la pandemia è stata travolta dalle richieste di assistenza che arrivavano dai pazienti malati, soprattutto anziani

NICOLA MARFISI/AGF

Il flop dell'assistenza territoriale così si è rotto il patto con i pazienti

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12
Foglio 1

L'INTERVISTA/1

Sandra Zampa

"Vicenda squallida la maggioranza pensa solo a occupare le poltrone"

La senatrice del Pd: "Stanno facendo così ovunque finiranno per minare il funzionamento degli enti"

> Magrini fu scelto per il curriculum, forse non piace perché lo considerano vicino a Speranza

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Una vicenda squallida». Secondo Sandra Zampa, senatrice Pd, ex sottosegretaria alla Salute nel Conte II con il ministro Roberto Speranza, la rimozione «affrettata» del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Nicola Magrini «dice molto della bramosia di occupare le poltrone che ha questo governo».

Non era certo inaspettato. La carica è fra quelle soggette allo spoils system: chi vince le elezioni decide i vertici.

«Mi colpiscono soprattutto i modi. Si sono precipitati a esonerarlo senza nemmeno aspettare la scadenza naturale dell'incarico a fine gennaio, come se non si fosse davanti a un professionista di alto profilo. Del resto, da quanto mi risulta, lo spoils system è stato applicato in maniera radicale a tutti i livelli anche all'interno del ministero della Salute: molti professionisti sono stati subito allontanati. Persino chi lavorava lì da anni».

C'è chi considera Magrini vicino al centrosinistra. Anche la vostra, a marzo 2020, è stata una nomina politica?

«Il direttore generale è stato scelto dal ministro Roberto Speranza perché il suo curriculum era di indiscutibile qualità professionale. In quel momento veniva da esperienze all'estero. Ero sottosegretaria quando è stato nominato e posso dire di non aver mai sentito associare il suo arrivo a ragioni di appartenenza politica. La selezione ha seguito un iter amministrativo che avrebbe permesso ricorsi, che non ci sono stati perché nessuna aveva qualcosa da ridire sulle sue competenze. La priorità non era guardare a destra o sinistra. Faccio notare che il presidente uscente di Aifa, a sua volta in carica dal 2020, è Giorgio Palù, considerato politicamente all'opposto rispetto all'esecutivo di cui facevo parte».

Nella fretta di sostituire Magrini ha influito la necessità di marcare la discontinuità con la gestione della pandemia e dei vaccini?

«L'Aifa si è sempre pronunciata dopo il via libera dell'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali. Non c'entra nulla con l'appartenenza politica. Certo può darsi che Magrini sia stato visto come legato al ministro Speranza anche solo in ragione della nomina».

Eppure insisto: il cambio di dirigenza è previsto dalle legge. Nei primi 90 giorni dalla fiducia, quindi entro il 24 gennaio, l'esecutivo ha il diritto di nominare i funzionari. Forse il problema è proprio lo spoils system?

«Dipende. Mi sembra comprensibile che una parte politica voglia ai vertici degli istituti figure di fiducia anche sulla base di una certa affinità politica. Per esempio, è normale che un ministro scelga con questo criterio il proprio capo di gabinetto. Ma che senso ha per i tecnici come il direttore generale dell'Agenzia del farmaco? Si finisce per mettere in discussione anche il funzionamento degli enti».

Cosa pensa della riforma di Aifa?

«Non ha nemmeno la dignità di essere chiamata così. Si è mai vista una riforma in un emendamento, peraltro nel decreto Calabria che niente aveva a che fare con il tema? La necessità di cambiamenti nell'organizzazione di Aifa c'è, ma non così. La decisione di abolire il direttore generale e accentrare i poteri nelle mani del presidente renderà l'Agenzia di controllo ancor più dipendente dalla politica».

Anche il commissario per la ricostruzione post terremoto Giovanni Legnini non è stato riconfermato.

«Sono davvero molto stupita perché il suo lavoro è sempre stato giudicato positivamente anche dai presidenti di Regione di centrodestra. Mi sembra la conferma di una gestione delle nomine poco rispettosa della cosa pubblica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRA ZAMPA
EX SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELLA SALUTE

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2

Lo spoils system del governo

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
LUCA MONTICELLI
ROMA

Ricostruzione, Aifa, Tesoro: la destra sceglie i suoi funzionari e Meloni progetta il rinnovo dei cda di molte società pubbliche

Dopo Giovanni Legnini, Nicola Magrini. Il governo Meloni applica lo spoils system: lunedì ha rimosso il commissario per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto, sostituito con Guido Castelli. Ieri è toccato al direttore generale dell'Aifa, in carica dal marzo 2020, in piena pandemia. Insorge il Pd, che non gradisce la rimozione di Magrini: «Una scelta di discontinuità grave e sbagliata – dice Enrico Letta – un segnale pericoloso e preoccupante». E non è finita qui. Nel mirino dell'esecutivo di centrodestra ci sono ora altri ruoli apicali, a partire da Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro. Sono in bilico Biagio Mazzotta, ragioniere generale dello Stato, ed Ernesto Maria Ruffini, numero uno dell'Agenzia delle entrate, che però nelle ultime ore vede salire le possibilità di restare al suo posto.

Il 24 gennaio scadono i 90 giorni dello spoils system, che assegna al vincitore delle elezioni il diritto di nominare funzionari di propria fiducia a capo degli uffici dell'amministrazione pubblica. Si tratta solo dell'antipasto, il menu prevede – dalla primavera in poi – il rinnovo dei cda di molte società pubbliche.

Ieri il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco ha ricevuto una lettera dal ministro della Salute Orazio Schillaci: mandato concluso, Magrini proseguirà nel suo attuale incarico per la gestione ordinaria fino al 23 gennaio. Per sostituirlo il ministero punterebbe a una soluzione "interna" all'Aifa, come il presidente Giorgio Palù. Circola anche il nome di Patrizia Popoli, presidente della commissione tecnico-scientifica di Aifa e direttrice del Centro nazionale ricerca e valutazione dei farmaci dell'Iss. Non è escluso l'arrivo di un super tecnico, un docente universitario specializzato in Farmacologia.

Intanto, non si placano le polemiche per la rimozione di Legnini, il centrodestra però tiene il punto: «Il Pd ha la faccia di bronzo», sostiene il capogruppo di FdI a Montecitorio Tommaso Foti, mentre Giorgio Mulè, vice presidente della Camera in quota Forza Italia, attacca: «Il governo ha il dovere di scegliere persone capaci nei ruoli più diversi. Lo avesse fatto anche la sinistra non avremmo da avvicendare personalità scelte molto spesso solo con il criterio dell'appartenenza politica e non in base al merito».

Tra gli incarichi in ballo, quello del direttore generale del Tesoro è un ruolo fondamentale. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti finora ha difeso Alessandro Rivera, ma le spinte che arrivano da Fratelli d'Italia e da Palazzo Chigi per cambiarlo sono fortissime. Non solo la premier Giorgia Meloni gli imputa di aver gestito male la vicenda del Monte dei Paschi di Siena – «pessima» è l'aggettivo usato dalla presidente del Consiglio alla conferenza stampa di fine anno – ma Rivera è stato accusato dalla maggioranza pure per i ritardi sulla manovra. In prima fila per la successione c'è Antonino Turicchi, ora alla presidenza di Ita. Un altro funzionario apicale che rischia di pagare per le polemiche sulla legge di bilancio è Biagio Mazzotta, il ragioniere generale dello Stato. Quando la manovra tornò in commissione per correggere i 44 errori segnalati dalla Ragioneria, Foti di Fratelli d'Italia intervenne in aula attaccando i vertici del Mef: «Prenderemo provvedimenti».

Per quanto riguarda le agenzie fiscali, Marcello Minenna e Alessandra Dal Verme, rispettivamente a capo delle Dogane e del Demanio, verranno rimossi sicuramente. Più complessa la situazione di Ernesto Maria Ruffini, il direttore dell'Agenzia delle entrate. L'ala salviniana della Lega aveva chiesto la sua sostituzione, ma sia Giorgetti sia il suo vice a via XX settembre, Maurizio Leo, lo stimano. A giocare a favore dell'attuale numero uno del fisco c'è la sua posizione sullo stralcio delle cartelle inesigibili, che a modo di vedere di Ruffini intralciano l'azione dell'agenzia. Una visione citata più volte da Meloni per spiegare i motivi della «tregua fiscale».

Discorso a parte per Pasquale Tridico. Il suo destino è segnato, ma la presidenza dell'Inps non rientra nelle nomine soggette a spoils system. Il suo mandato scadrebbe a maggio 2023, ma siccome è entrato in carica nel 2019 e il cda si è insediato solo 11 mesi dopo, secondo un'interpretazione potrebbe restare in carica fino alla primavera del 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bilico il ragioniere generale dello Stato in uscita i capi di Dogane e Demanio

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

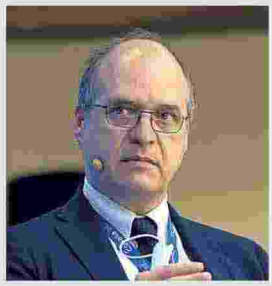
LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12/13
Foglio 2 / 2

IL VALZER DELLE NOMINE

Agenzia italiana del farmaco

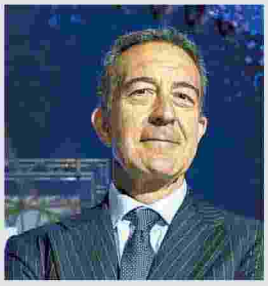


Nicola Magrini
L'attuale direttore generale dell'Aifa concluderà il suo incarico: resta in carica fino al 23 gennaio

Patrizia Popoli
La presidente della Commissione tecnico scientifica dell'Aifa è il nome del governo al posto di Magrini

Dipartimento del Tesoro

Alessandro Rivera
Il direttore generale del Tesoro dal 2018, secondo indiscrezioni, potrebbe passare ad altro incarico



Antonino Turicchi
L'idea di Giorgia Meloni è quella di sostituire Alessandro Rivera con l'attuale presidente di Ita Airways

Ricostruzione

Giovanni Legnini
Il commissario per la ricostruzione post-sisma dal 2020 è stato sollevato martedì dal suo incarico

post terremoto

Giorgio Castelli
Il senatore di FdI è stato nominato nuovo commissario straordinario con un Dpcm firmato da Meloni

La premier
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni all'assemblea degli ambasciatori alla Farnesina

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 4

INCHIESTA SANITÀ: PER I DOTTORI DI FAMIGLIA ANCHE 1500 PAZIENTI

Medici in trincea

FRANCESCA DEL VECCHIO

Il telefono del dottor Ivano Pondini, medico di medicina generale a Opera, nell'hinterland milanese, inizia a squillare prima delle otto, orario che ha dato ai suoi pazienti come riferimento. – PAGINE 6 E 7

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+6/7
Foglio 2 / 4

Il medico in trincea

La giornata con un dottore di famiglia a Milano: "Seguo da solo 1650 pazienti" Le chiamate dalle 8, dopo le 20 la burocrazia: "Quale laureato vuole lavorare così?"

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Il telefono del dottor Ivano Pondini, medico di medicina generale a Opera, nell'hinterland milanese, inizia a squillare prima delle otto, orario che ha dato ai suoi pazienti come riferimento. «Vado avanti almeno fino alle nove e mezza a rispondere. La cosa più frustrante è quando un paziente chiama solo per avere la prescrizione di un esame che gli ha indicato uno specialista, privatamente, senza che il medico di famiglia sia stato informato. Così il nostro diventa un lavoro di segreteria, si perde il rapporto medico-paziente». Il dottor Pondini cerca di non lamentarsi troppo ma il suo telefono continua a squillare anche quando, terminato l'orario «delle telefonate» inizia quello delle visite ambulatoriali. Che non vanno mai al di sotto delle cinque ore al giorno, «ma anche sei, se ho pazienti in studio senza appuntamento. In tanti anni, non ho mai mandato via nessuno».

Quando l'ambulatorio è finalmente chiuso - più o meno alle 20 - è il momento di rispondere alle mail - circa una trentina al giorno - e di dedicarsi alla burocrazia: «Le scartoffie sono la cosa che più ci fa perdere tempo: durante le settimane clou di somministrazione del vaccino antinfluenzale, ho chiesto a mia figlia che mi aiutasse a compilare i moduli di ciascun paziente. È una enorme perdita di tempo che moltiplicata per il numero degli assistiti diventa un vero e proprio lavoro aggiuntivo».

È alla burocrazia si somma di tanto in tanto qualche novità da parte di Ats «che per risparmiare, scarica su noi medici ulteriori obblighi. Per esempio compilare i piani terapeutici, che prima venivano redatti solo dallo specialista. Che senso ha farne quattro copie?». I piani terapeutici sono particolari prescrizioni per farmaci che possono essere prescritti solo da Centri specialistici autorizzati dalla Regione e devono contenere, oltre all'anagrafica del paziente, anche il nome del medico, la diagnosi, il farmaco prescritto, il dosaggio, le modalità e i tempi di assunzione. Secondo le nuove normative, vanno redatte in quattro copie, di cui una spetta al medico di famiglia: «Molte volte capita che la compilazione da parte dello specialista sia errata o incompleta e quindi tocca rifarla daccapo». Ma il vero punto dolente è la mole di pazienti sommata al carico di ulteriori incombenze che esulano dal lavoro di medico. «Ho 1.650 pazienti e il mio massimale dovrebbe essere 1.500, ma con i ricongiungimenti familiari è inevitabile che quel tetto venga superato». Per ogni assistito, il compenso mensile è di 3.44 euro, per gli over 75 circa un euro in più. «Anche la burocrazia che svolgiamo ci viene retribuita, ad esempio i certificati di invalidità, quelli per la patente. Ma farei volentieri cambio: meno burocrazia, più pazienti, stesso stipendio. Avremmo il tempo di visitare le persone come una volta». L'accordo collettivo nazionale ritiene necessario un medico di medicina generale ogni mille abitanti sopra i 14 anni (al di sotto è di competenza pediatrica). Dunque, un rapporto uno a mille. E Regione Lombardia, che nel 2007 aveva alterato il rapporto portandolo a uno a 1.300, venne condannata in tribunale dopo un ricorso presentato dalla Cgil. Esiste però un rapporto, ovvero il numero massimo di pazienti che un medico può assistere fissato a 1.500, alzato nuovamente a 1.800 dall'ultima convenzione che, con le deroghe previste, lo porta a 2.000. Il rapporto è destinato ad alterarsi ulteriormente, in particolare in Lombardia dove ci sono circa 9 milioni di cittadini over 14 e solo 5.500 medici di base, quasi tutti convenzionati al vecchio massimale di 1.500 e tutti in crescita di assistiti per via dei pensionamenti in corso. Ne mancano quindi all'appello 3.500 e secondo le stime ne mancheranno sempre di più visto che nei prossimi cinque anni ne andranno in pensione 2.500, la metà di quelli in servizio. Nel frattempo le scuole di formazione sfornano sempre meno medici di base. «Quale neo laureato vorrebbe uscire dall'Università, fare un corso abilitante che dura tre anni a 700 euro al mese e in più fare guardie mediche e altri lavoretti per arrotondare? È impensabile. E anche le condizioni in cui siamo costretti a lavorare non invogliano certo i giovani a intraprendere la strada della medicina di base. Non parliamo poi dei fondi che ogni anno vengono destinati alla sanità: fatta eccezione per i due anni di pandemia, ogni anno i governi ci danno sempre meno». Risultato: l'Italia ha la classe di medici di base più anziana al mondo.

La giornata del dottor Pondini, comunque, non finisce con mail e scartoffie: restano le visite domiciliari. «Cerco sempre di garantirle ma se ne ho due al giorno, questo vuol dire quasi due ore della mia giornata lavorativa. E poi dicono che dovremmo dare la disponibilità per lavorare nelle case di comu-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+6/7
Foglio 3 / 4

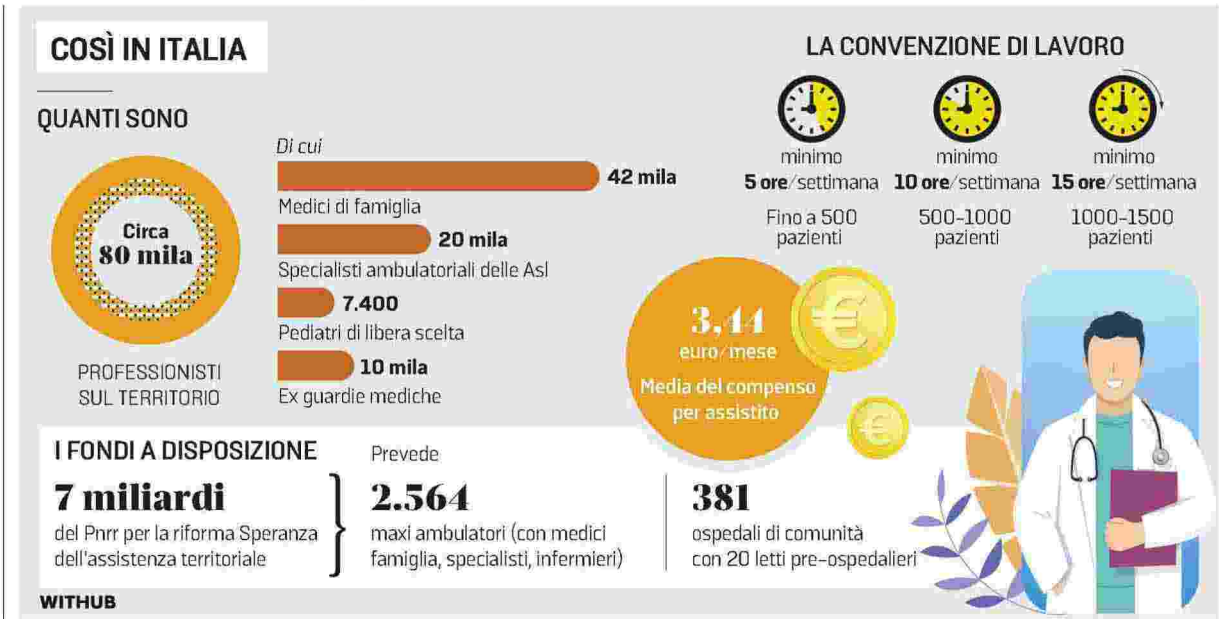
nità: quando, di notte?». Pure le ferie, tasto dolente: «Non siamo dipendenti del Servizio sanitario nazionale, quindi non abbiamo vacanze retribuite. Siamo liberi professionisti pagati dallo Stato. Per cui, quando vogliamo andare in ferie le opzioni sono due: o paghiamo un sostituto circa 130€ al giorno, oppure ci accordiamo con un collega che prenda temporaneamente i nostri pazienti». Ma con il carico di assistiti individuale, l'opzione due si scarta da sola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5500
I medici di base in Lombardia dove ci sono circa 9 milioni di pazienti over 14

1800
Il tetto massimo di pazienti alzato dall'ultima convenzione in Lombardia

Il nodo delle ferie "O paghiamo noi un sostituto o ci affidiamo a un collega"



"Si perde il rapporto medico-paziente sta diventando un lavoro di segreteria"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+6/7
Foglio 4 / 4

La protesta
Medici in piazza a Milano per chiedere maggiori risorse per la Sanità lombarda

Ivano Pondini, medico

Le scartoffie sono ciò che ci fa perdere più tempo, ho perfino chiesto aiuto a mia figlia

Le condizioni in cui siamo costretti a lavorare non invogliano certo i giovani medici

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 4

LA PANDEMIA

Abrignani e la Cina "I controlli sono giusti"

FRANCESCO RIGATELLI

«Non ha più senso parlare di un richiamo annuale della vaccinazione anti-Covid, ma di un aggiornamento in base alle varianti correnti». Per Sergio Abrignani, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale, direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi del Policlinico di Milano e membro del Consiglio superiore di Sanità, «chi ha più di 60 anni e non è guarito o non si è vaccinato negli ultimi quattro-sei mesi dovrebbe fare una dose aggiornata ad Omicron 5, che sia la quarta o la quinta». – PAGINA 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+8/9
Foglio 2 / 4

L'INTERVISTA

Sergio Abrignani

"Un vaccino all'anno non basta più chi è scoperto da 6 mesi faccia il richiamo"

L'immunologo: "Agli over 60 né immunizzati né guariti subito la dose con Omicron 5 garantisce una copertura maggiore anche verso l'ultima variante Gryphon"

FRANCESCO RIGATELLI

«Non ha più senso parlare di un richiamo annuale della vaccinazione anti-Covid, ma di un aggiornamento in base alle varianti correnti». Per Sergio Abrignani, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale, direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi del Policlinico di Milano e membro del Consiglio superiore di Sanità, «chi ha più di 60 anni e non è guarito o non si è vaccinato negli ultimi quattro-sei mesi dovrebbe fare una dose aggiornata ad Omicron 5, che sia la quarta o la quinta».

La variante Gryphon è passata negli Stati Uniti dal 4 al 41 per cento. Potrebbe essere il virus più contagioso di sempre?

«Si tratta di una sottovariante di Omicron, che sembrerebbe essere più competitiva delle altre. Negli Stati Uniti sta spiazzando Omicron 5 dimostrando sul campo di essere più contagiosa e di avere una maggiore capacità di sfuggire agli anticorpi neutralizzanti indotti dai primi vaccini. Due vantaggi competitivi notevoli, anche se va notato che in Italia questa sottovariante circolerebbe da ottobre con risultati molto minori. Ora è da vedere cosa succederà e per questo è importante monitorare la situazione».

Perché in Italia secondo il report dell'Istituto superiore di sanità di fine dicembre Gryphon era ferma al 2 per cento dei nuovi contagi?

«Non saprei, fatto sta che se quei dati come penso sono realistici la sua diffusione resta molto bassa. In ogni caso, chi ha una vaccinazione aggiornata è protetto verso Gryphon. E anche chi ha solo le prime dosi resta coperto dal rischio di malattia grave».

Gryphon c'entra con l'ondata cinese?

«Purtroppo della Cina sappiamo poco e questo desta preoccupazione. Da quello che si riscontra negli aeroporti ci sono diverse varianti circolanti, tra cui Omicron 5 e Gryphon».

Il monitoraggio degli arrivi dalla Cina è utile per capire dunque?

«È una decisione europea importante, dopo la scelta d'avanguardia italiana. In molti momenti della pandemia abbiamo dettato l'agenda del resto, ed è bene continuare così. Penso al lockdown, in quel momento l'unica possibilità, alle tre dosi e al Green pass introdotto al pari di Francia e Germania. Si può essere stati più o meno d'accordo, ma è indubbio che siano state risposte mitigatrici di un'emergenza inedita».

Come si spiega che l'84 per cento degli italiani ha fatto due dosi, il 70 per cento degli italiani tre e solo il 30 per cento degli over 60 quattro?

«In tutto l'Occidente si registra una stanchezza vaccinale. Il paradosso è che si muore di meno proprio grazie ai vaccini e che il 25-30 per cento dei decessi attuali avviene perché non ci si vaccina a sufficienza. A dicembre ci sono stati 3mila morti e in tutto il 2022 oltre 47mila».

Cosa suggerisce agli over 60?

«Se non lo hanno ancora fatto di vaccinarsi con il nuovo vaccino bivalente che contiene l'Rna della Spike di Omicron 5, che dovrebbe proteggere dalla malattia grave di più dei primi vaccini e limitare pure maggiormente la trasmissione del virus. Chi ha più di 60 anni e non è guarito o non si è vaccinato negli ultimi quattro-sei mesi dovrebbe fare una dose aggiornata ad Omicron 5, che sia la quarta o la quinta».

Perché Omicron produce tante sottovarianti?

«Nell'ultimo anno il Sars-Cov-2 si è arroccato attorno a questa variante, perché ha trovato una combinazione ideale di alta diffusività, relativa bassa virulenza e capacità di sfuggire parzialmente ai primi vaccini. Queste tre caratteristiche hanno permesso a Omicron di durare e variare su se stessa».

Varierà di più?

«Le varianti di solito emergono quando c'è tanto virus circolante e poca risposta immunitaria. Per questo si guarda con preoccupazione a certe aree del mondo. Nessuno sa come andrà a finire, ma sembra che la pandemia vada verso un'endemia più prevedibile e contenuta dai vaccini disponibili».

E i farmaci?

«Riguardano la cura e non la prevenzione del virus. Esiste una combinazione di anticorpi monoclonali efficace contro Omicron 5, che viene data ai pazienti a rischio di complicanze nei primi cinque giorni dalla diagnosi, e in alternativa si usano i farmaci antivirali».

Le circolari del nuovo ministro della Sanità Schillaci sono in controtendenza con i messaggi iniziali del governo?

«Le circolari segnalano che la pandemia non è finita, che in certe situazioni servono ancora le mascherine e che i vaccini sono la risposta necessaria. Mi sembrano messaggi di buon senso».

Avrebbe altri consigli da dare?

«Sarebbe importante impegnarci a sequenziare di più i campioni di virus in Italia dove se ne analizzano a migliaia, mentre in Inghilterra sono milioni e in Francia e Germania centinaia di migliaia».

Non è l'eterna battaglia di Crisanti?

«Di tanti di noi ed è un'idea quasi ovvia, perché in Italia manca un programma centralizzato di sequenziamento».

Ha seguito il caso che ha coinvolto il microbiologo ora senatore Pd?

«Ne ho letto, ma non vorrei parlare di un collega».

Ha visto che il direttore generale dell'Aifa, Nicola Magrini, viene mandato via dal governo per lo spoils system e per la riforma dell'agenzia che non prevede più quel ruolo?

«Ogni nuovo ministro della Salute ha nominato un direttore generale e la riforma prevede un presidente e due direttori, uno amministrativo e uno scientifico. Il presidente resterà il virologo Palù. Se sceglieranno due buoni direttori avremo un'ottima agenzia altrimenti no».

Tra le altre decisioni che spettano al governo c'è l'attuazione del Pnrr sulla sani-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tà, per esempio con il progetto delle case di comunità sul territorio. Che ne pensa?
«Non sono un esperto, certo la pandemia ha dimostrato che sia giusto investire sulla medicina territoriale».
Come vede invece annosi problemi come le liste d'attesa o il rapporto pubblico-privato?
«La centralità dev'essere il paziente. Bisogna chiedersi quale sia il metodo migliore per aiutare i cittadini, per esempio in Lombardia vengono da tutta l'Italia per curarsi: un motivo ci sarà».
E il rapporto pubblico-privato?
«Va modificato nella misura in cui migliora il servizio per il paziente».
L'altro lamentato problema è la carenza di personale. Realtà o disorganizzazione?
«Il numero di medici in Italia è comparabile ai grandi Paesi europei. Uno dei problemi è stata l'insufficienza di posti in molte scuole di specializzazione, che ha generato una carenza di competenze. Da sempre invece mancano gli infermieri».
Tornando ai vaccini, oltre a quelli anti-Covid quali suggerisce?
«I vaccini si suddividono in pediatrici e non. Tra i primi, dieci sono obbligatori e alcuni raccomandati come pneumococco e meningite. Agli adolescenti, e dopo se non li si è fatti, si suggeriscono papilloma virus e ancora meningite. Agli over 60 il pneumococco, il fuoco di Sant'Antonio e ovviamente ogni anno l'antinfluenzale. Per tetano e pertosse si possono fare richiami a qualsiasi età. Immunologicamente non c'è limite alle dosi contemporanee, ma per motivi di fastidi al braccio è consigliabile non farne più di due insieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertura in Italia

84%
La popolazione vaccinata con due dosi nel nostro Paese

68%
La popolazione protetta con tre dosi in Italia

9%
Gli italiani vaccinati con quattro dosi il 30% degli over 60

3.9 mln
I guariti dal Covid pari al 7% degli italiani 645 mila sono guariti senza aver fatto dosi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

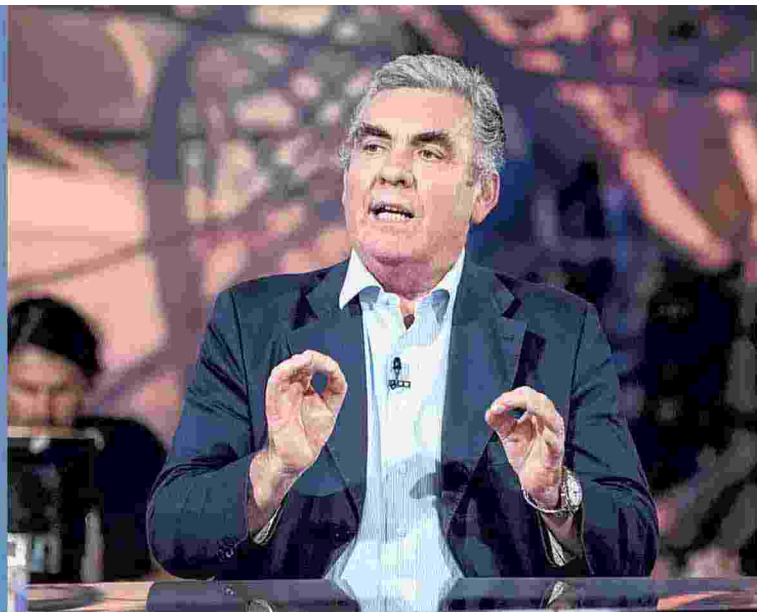
LA STAMPA

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+8/9
Foglio 4 / 4

La decisione europea sui test conferma il primato dell'Italia nella gestione del Covid fin dall'inizio

In tutto l'Occidente c'è una stanchezza vaccinale, il paradosso è che si muore di meno solo grazie ai vaccini



Le circolari di Schillaci segnalano con buon senso che la pandemia non è finita ora bisogna sequenziare di più a livello nazionale

Agli anziani va suggerito anche l'anti-pneumococco il fuoco di Sant'Antonio e ovviamente ogni anno l'antinfluenzale

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 9
Foglio 1

REPORT SUGLI OSPEDALI

Calano ancora i ricoveri Ma +10% per polmoniti

Cala, per la terza settimana di seguito, la curva dei ricoveri Covid in Italia, che vedono complessivamente -0,7%. In questa situazione di stabilità si rileva, però, un aumento dei ricoveri «per Covid» del 9,6%, ovvero di quei pazienti che hanno sviluppato insufficienza respiratoria o polmonite a seguito dell'infezione da Sars-Cov-2. È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella aderenti alla rete della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso). I pazienti ricoverati «per Covid» occupano il 39% di posti letto Covid e l'87% di loro non ha effettuato la dose di richiamo negli ultimi sei mesi, nonostante altre patologie e un'età media di 75 anni. Scende, invece, al 61% la percentuale dei ricoverati «con Covid», arrivati in ospedale per altre patologie, positivi al virus ma snza sintomi respiratori e polmonari. Stabili le terapie intensive, al 68%. I non vaccinati in rianimazione sono il 36%, età media 71 anni.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 9
Foglio 1 / 2

LO SCONTRO SUL COVID

Le misure sanitarie e le polemiche

Ue, solo un mini accordo «Test Covid raccomandato per chi parte dalla Cina»

Avanti in ordine sparso, niente obbligo di tamponi
Pechino attacca: «Non politicizzare la pandemia»

Enza Cusmai

L'Oms annuncia che il 2023 sarà l'anno in cui «l'emergenza sanitaria pubblica terminerà ufficialmente». Sarebbe una notizia meravigliosa se non fossimo già alle prese con nuove varianti sempre più contagiose (Gryphon) con altre che si stanno facendo largo (Kraken) e con il bubbone Cina che potrebbe investire il resto del mondo. I numeri dei contagi e decessi nel Sol Levante sono inattendibili. E la stessa Oms li ha bollati come fuorvianti. «Riteniamo che i numeri attuali divulgati dalla Cina sottorappresentino il vero impatto della malattia in termini di ricoveri ospedalieri, ricoveri in terapia intensiva e soprattutto in termini di decessi», ha dichiarato Michael Ryan, responsabile dell'Oms per la gestione delle emergenze sanitarie che poi ha criticato la nuova definizione «molto ristretta» della Cina di morte attribuita al Covid, affermando che le statistiche non riflettono la ripresa dell'epidemia nel Paese.

In Cina si bara su infezioni e decessi. Ma mentre il governo minimizza sui numeri, esaspera i toni con l'Occidente. La Cina sollecita gli Stati Uniti a non «politicizzare» la pandemia. E la portavoce del ministero degli Esteri, Mao Ning, ribadisce che il suo paese «ha sempre condiviso informazioni e dati con la comunità internazionale in modo responsabile» e si augura che tutte le parti «si concentrino sulla lotta contro l'epidemia stessa, evitino qualsiasi parola o azione che politicizzi l'epidemia e lavorino per sconfiggerla il prima possibile». In pratica, l'Occidente dovrebbe chiudersi occhi e orecchie e accogliere tutti i cinesi, infetti e non che ora possono girare il mondo. Una richiesta snobbata da Usa e Giappone che invece richiedono il tampone negativo alla partenza ma anche dalla Ue, seppure solo in parte. Nella serata di ieri i rappresentanti dei 27 Paesi membri riuniti per l'Icpr, hanno raggiunto un accordo ma solo su alcune raccomandazioni. Raccomandata, e non obbligatoria, la richiesta di un tampone negativo entro le 48 ore precedenti al decollo, come raccomandato è l'uso delle mascherine a bordo, il monitoraggio delle acque reflue negli aeroporti e il rafforzamento dei controlli interni, con test casuali su chi atterra nell'Ue.

Nonostante la visione positiva dell'Oms a lungo termine, ai governi tremano i polsi all'idea che una popolazione come quella cinese sia investita dal Covid come una tempesta. Hanno Omicron, per ora. Ma tra qualche settimana? I radar dei paesi occidentali devono stare in allerta. E servono controlli su controlli per non farsi trovare impreparati. La «stragrande maggioranza» che, secondo un portavoce, era pronta ad adottare i controlli non ha avuto l'unanimità. La differenza tra raccomandazione e obbligo potrebbe essersi giocata proprio sul test all'imbarco con, a quanto si apprende, Austria e Germania capofila dei Paesi con meno voglia di alzare il livello di guardia. Tecnicamente le informazioni sulle varianti presenti nel Paese appaiono, finora, confermare che i sotto-lignaggi presenti in Cina sono quelli già diffusi in Occidente. Solo il 4% di casi è riconducibile alla variante XBB, nota come Gryphon.

Ma per l'agenzia Ue che spingeva per misure più dure, nelle prossime settimane sono attesi alti livelli di infezione in Cina, a causa del basso livello di immunizzazione nel Paese e degli allentamenti delle misure. Fuori dalla Cina, invece, una delle sottovarianti di Omicron, Xbb.1.5, ribattezzata «Kraken», «originariamente rilevata nell'ottobre 2022, è in aumento negli Stati Uniti e in Europa ed è stata identificata ora in più di 25 paesi».

Ma non se ne conoscono ancora i rischi.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 9
Foglio 2 / 2

CONTROLLI
L'Europa sta studiando misure per testare i passeggeri che arrivano dalla Cina. Un'ipotesi che ha scatenato le ire di Pechino

Ue, solo un mini accordo «Test Covid raccomandato per chi parte dalla Cina»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 05-01-2023
Pagina 19
Foglio 1

Come tornare in forma dopo le feste

Un digiuno intermittente e il benessere è servito

Una finestra di otto ore in cui mangiare (senza esagerare) tutto ciò che si vuole, poi le altre sedici a stecchetto. Ne beneficia non solo la linea, ma anche l'organismo

MELANIA RIZZOLI

Dopo le abbuffate delle festività appena trascorse il senso di pienezza e di pesantezza è evidente, come anche i 2 chili di troppo acquistati con panettoni e torroni, per cui diventa imperativo sottoporsi ad una restrizione calorica di qualche settimana per aiutare l'organismo a depurarsi, per far riposare l'apparato digerente e permettergli così di riprendere a lavorare e metabolizzare nelle migliori condizioni.

Il Digiuno Intermittente è la dieta seguita ormai da migliaia di persone che intendono perdere peso senza particolari rinunce o sofferenze dal punto di vista alimentare, e soprattutto senza patite la fame, e consiste in una restrizione calorica particolare, poiché mentre nei regimi dietetici comuni c'è un limite alle calorie giornaliere da non superare, qui c'è un vero e proprio digiuno di alcune ore, mentre nel resto della giornata si può mangiare regolarmente, ovviamente senza esagerare.

ORARI E MODALITÀ

Ne esistono diversi tipi, ma la Dieta Digiuno più gettonata è la cosiddetta *Time-Restricted Feeding 16/8* (TRF), un regime dietetico che prevede di alimentarsi solo in un intervallo di ore nell'arco della giornata, cioè un digiuno intermittente che impone appunto sedici ore di digiuno e otto ore in cui, invece, si fanno pasti regolari. Ad esempio la mattina alle 10 è permessa una colazione libera mangiando cioè ciò che si desidera, senza dosi eccessive, ma con alimenti che contengano proteine, carboidrati e grassi, regola questa che vale per tutti i pasti successivi, che sono sempre liberi ma equilibrati negli elementi essenziali nutrizionali. Poi continuando al pranzo delle 13 si ripete lo stesso schema di dieta libera con un ultimo spuntino tra le 16 e le 18, considerato l'ultimo pasto della giornata, perché da quest'ora in poi si digiuna totalmente fino alle 10 della mattina successiva, per cui trascorse le 16 ore in cui non si è mangiato davvero nulla, né introdotto alcun tipo di cibo, si può riprendere ad alimentarsi per le 8 ore successive. È importante durante le ore di astinenza bere molti liquidi (acqua, thè, tisane, caffè, ovviamente non zuccherati) per evitare la disidratazione nelle ore in cui l'organismo non riceve alcun alimento.

Altre forme più rigide di Digiuno Intermittente sono la *Whole-day fasting*, che comporta digiuni regolari della durata di un giorno a settimana, come anche la *Day Fasting* (ADF) che consiste nel digiuno a giorni alterni, cioè restare senza cibo per 24 ore seguite da successive 24 ore di normale alimentazione, come anche la *Alternate Day Modified Fasting* (ADMF) ovvero un digiuno a giorni alterni modificato, oppure una dieta con 5 giorni di alimentazione regolare e 2 giorni di digiuno totale o modificato con assunzione di 500/600 calorie totali, ma tutti questi sono regimi dietetici difficili da mantenere, anche perché molto dipende dallo stile di vita e di attività che si è costretti a svolgere durante la giornata.

Il vantaggio del Digiuno Intermittente è quello di veder scendere l'ago della bilancia rapidamente, di sentire migliorata la digestione e veder scomparire i sintomi del reflusso esofageo in chi ne soffre, di assistere allo stabilizzarsi il senso della fame, con effetti benefici per tutti gli organi coinvolti nel processo digestivo, come il fegato, il pancreas e il colon. Inoltre questo regime dietetico, che fa davvero dimagrire e perdere peso, non intacca affatto la massa muscolare, che rimane solida e tonica, poiché i pasti concessi devono essere ben bilanciati ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale, senza carenze deleterie per le fibre muscolari di tutto il corpo, cuore incluso. Naturalmente i due, tre pasti della giornata non possono essere consumati in totale libertà in termini di quantità, ed è sempre consigliabile svolgere una giusta attività fisica per accelerare la perdita di peso senza danneggiare la massa muscolare.

DIGESTIONE MIGLIORE

Qualche giornata di digiuno intermittente farebbe comunque bene ad ogni organismo, (tranne a chi è affetto da diabete insulino-dipendente, malattie oncologiche o disturbi alimentari), anche a chi non desidera perdere peso o a chi è avanti con gli anni, poiché il restringimento calorico mette a riposo gli impegnativi processi digestivi, modula l'equilibrio ormonale, migliora la sensibilità all' insulina, diminuisce il tasso glicemico nei diabetici di tipo 2, ed accelera la sintesi proteica, senza rallentare in alcun modo il metabolismo, attivando anche l'autofagia, ovvero il meccanismo fisiologico che elimina le cellule danneggiate sia dagli organi che dal sangue, in modo da far regredire eventuali processi infiammatori e depurando l'organismo dai pasti troppo abbondanti subiti, dall'eccesso calorico introdotto e dal lavoro digestivo e metabolico necessario ad eliminarlo.

Il principio cardine di questo regime alimentare è quello di creare una "finestra", ovvero un lasso di tempo di privazione totale dal cibo con una durata tale da incidere sul bilancio calorico complessivo e soprattutto sul metabolismo ormonale responsabile del deposito adiposo.

Per tutti questi motivi il Digiuno Intermittente è stato paragonato alla Dieta della Longevità molto pubblicizzata dal dott Walter Longo, dimostrando che le popolazioni che praticavano il digiuno vivevano più a lungo, e perché si tratta di un regime alimentare che fa effettivamente bene alla salute, migliora le aspettative di vita, un modo semplice per guadagnare benessere fisico e psicologico.

PRATICHE RELIGIOSE

Forme di digiuno intermittente esistono da secoli nelle pratiche religiose di diverse comunità nel mondo (Ramadan, Mormonismo, Musulmani e Buddisti) ed è bene ricordare che nessuno dei soggetti che arrivano all'età centenaria è in sovrappeso, anzi si presentano pressoché sempre magri se non scheletrici, poiché è ormai accertato che mangiare poco fa bene, che l'obesità è una vera e propria patologia multifattoriale, la quale se non contrastata conduce a sicura morte prematura. Se si vuole vivere a lungo non ci resta quindi che rivolgersi ad un nutrizionista per digiunare ad intermittenza oppure andare a letto senza cena ogni tanto, soprattutto se si sono superati i 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETA DIFFUSA
Il Digiuno Intermittente è la dieta seguita ormai da migliaia di persone che intendono perdere peso senza particolari rinunce o sofferenze dal punto di vista alimentare, e soprattutto senza patire la fame. Ne esistono di diversi tipi, a seconda di come viene divisa la giornata

VANTAGGI EVIDENTI
Il vantaggio è quello di dimagrire migliorando la digestione e veder scomparire i sintomi del reflusso esofageo, con effetti benefici per tutti gli organi coinvolti nel processo digestivo, come il fegato, il pancreas e il colon. E non intacca la massa muscolare

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 13
Foglio 1

COLLASSO SERVIZI D'EMERGENZA OUT E GOVERNO INERME: "RISCHIO 500 MORTI A SETTIMANA"

La malasanità uccide anche in Uk

» Sabrina Provenzani

LONDRA

In un breve discorso di rilancio della sua premiership il primo ministro britannico Rishi Sunak ha promesso, fra le priorità, di ridurre i tempi di attesa nella sanità pubblica, dopo che il presidente del Royal College of Emergency Medicine, Dr Adrian Boyle, ha avvertito che i ritardi al pronto soccorso rischiano di provocare 500 vittime a settimana. È una promessa ripetuta da premier e ministri da anni ormai e uno dei punti di maggior frizione fra opinione pubblica e politica. Mai come quest'anno Ill National healt Service appare al collasso: lo confermano i dati e l'esperienza diretta di un numero sempre maggiore di conoscenti e amici. Ufficialmente, sono 7 milioni le persone in lista d'attesa per qualche forma di trattamento: erano 3,5 nel 2020. Ufficialmente, l'attesa massima post diagnosi di tumore è di due settimane, 18 per casi meno urgenti: basta un giro di telefonate per scoprire persone in attesa di un consulto oncologico da 6 settimane, di un intervento ortopedico da 35. Impatto del Covid, ma anche dell'ormai decennale carenza di personale. Nella sola Inghilterra mancano almeno 12 mila medici e più di 50 mila fra infermieri e ostetriche: i medici di famiglia sono calati in tre anni di 700 unità malgrado il governo avesse promesso di aggiungerne 6.000. Brexit ha peggiorato le cose: 4.825 dottori europei hanno scelto altre destinazioni. Non basta: di fronte a liste d'attesa così lunghe, i pazienti che possono permetterselo scelgono il privato. Dove trovano medici ospedalieri, liberi da qualche anno dall'obbligo di fare attività privata solo con il permesso del Trust pubblico e anzi incentivati da migliori condizioni di lavoro e trattamento economico. Su una forza lavoro già esigua pesano ritmi resi insostenibili dalla pressione crescente, con segnalazioni sempre più frequenti di esaurimento da stress. Da questo dilemma nascono gli scioperi di personale delle ambulanze e per la prima volta, di infermieri e ostetriche: l'aumento del costo della vita ha portato i professionisti della sanità, quelli pagati meno, a saltare i pasti o non sapere come pagare il parcheggio o il pieno dell'auto: chiedono aumenti in linea con l'inflazione.

Una soluzione, anche per loro, è mollare i turni massacranti imposti dagli ospedali e affidarsi ad agenzie interinali, sempre più utilizzate per colmare i vuoti di personale. Risultato: spirale dei costi del lavoro che rende proibitivi aumenti o nuove assunzioni, in mancanza di una coerente strategia di finanziamento. E si riparte da zero. La politica latita? Non esattamente: rispetto all'Italia, qui il tema del miglioramento della sanità, come dell'istruzione, è al centro degli impegni di ogni governo. Ma la distanza fra promesse e realtà sul campo appare siderale: il governo nega che l'Nhs sia in crisi e sostiene che i soldi ci siano: la British Medical Association, risponde incredula: "Sostenere questo, mentre le famiglie vedono i loro cari lasciati a soffrire a casa o sulle barelle in ospedale, significa prendere la gente per scema". Meno di due anni fa, in pieno Covid, premier e politici si facevano riprendere ogni venerdì nell'applauso collettivo agli eroi dell'Nhs.

INCORSIA • Medici "Nuove condotte ci metterebbero in difficoltà"

Ospedali e Covid, in tre anni non è cambiato (quasi) nulla

La malasanità uccide anche in Uk

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 05-01-2023
Pagina 13
Foglio 1 / 2

IN CORSIA • Medici: "Nuove ondate ci metterebbero in difficoltà"

Ospedali e Covid, in tre anni non è cambiato (quasi) nulla

» Natascia Ronchetti

L'unica vera novità in fondo è costituita dalle "bolle", le stanze attrezzate (e isolate) in ogni reparto per i pazienti con il Covid-19 ricoverati per altre patologie: entrano per un intervento programmato o dal Pronto soccorso e scoprono, con il tampone d'ingresso, di essere positivi. Per il resto poco o nulla è cambiato negli ospedali italiani, a ormai tre anni di distanza dalla prima e violenta ondata epidemica.

Poco o nulla al netto della flessibilità organizzativa. "L'allestimento di reparti Covid è una difficoltà superata, sono attivabili rapidamente in ogni struttura", dice Giovanni Migliore, presidente di Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere. Parole rassicuranti che però non trovano nessuna conferma tra il personale sanitario. "È vero, abbiamo una preparazione diversa e sappiamo cosa ci troviamo di fronte, a differenza del 2020: ma le condizioni organizzative sono peggiorate, prima di tutto perché si è aggravata la carenza di medici e infermieri", spiega Pierino di Silverio, segretario nazionale di Anaao, sindacato dei medici ospedalieri. Infatti dei primi ne mancano 15 mila, dei secondi 30 mila dei quali 17 mila solo nelle terapie intensive e subintensive. Le attrezzature, come i respiratori, non mancano. Ma spesso sono ferme nei magazzini. "Semplicemente perché non c'è il personale per metterle in funzione", dice Alessandro Vergallo, segretario di Aaroi-Emac, a cui fanno capo anestesisti e rianimatori. Così, eccoci punto e a capo. Con l'aggravante che i numeri sulle carenze sono sottodimensionati. Calcolati prendendo in esame solo la gobba pensionistica, non tengono conto della fuga dei medici dal sistema sanitario pubblico. "Tanti si dimettono per accettare incarichi di tipo libero professionale con le cooperative alle quali le aziende sanitarie appaltano i servizi – prosegue Vergallo –. Possono scegliere i turni e percepire fino a 1.200 euro per dodici ore".

ADESSO, PER ESEMPIO, di anestesisti ne mancano 4 mila. Chi resta è stanco e provato. "Una nuova ondata di Covid-19 sarebbe drammatica, saremmo nuovamente in una situazione di gravissima emergenza", dice Vergallo. Proprio le terapie intensive si rivelerebbero ancora una volta un anello debole. Prima della pandemia i posti letto, in tutta Italia, erano circa 5 mila. Nelle fasi più critiche erano saliti a oltre 8 mila, oggi sono scesi a 6.500. Un 30% in più che però non è strutturale.

Sembra il gioco delle tre carte. I posti sono dichiarati, perché attivabili. Ma solo potenzialmente. In realtà, esistono solo in teoria e non possono essere operativi: semplicemente perché non ci sono né gli anestesisti né gli infermieri necessari, condizione che riguarda più o meno tutte le regioni. Non che negli altri reparti le cose funzionino meglio.

Di fatto tutto è fermo all'organizzazione disegnata ormai quasi otto anni fa dal decreto 70 del 2015, quando con la spending review furono tagliati i posti letto (oggi sono 3,7 per mille abitanti, contro una media europea di 4,5: ne sono stati soppressi 30 mila) e dei quali una parte è comunque assorbita dalle lungodegenze. Otto anni, per una sanità che è stata peraltro travolta dalla pandemia e che deve imparare a convivere con il virus, sono come un'era geologica.

"ORA MANCANO chirurghi, anestesisti, medici d'emergenza-urgenza, infettivologi, ortopedici, ginecologi, pediatri – aggiunge Di Silverio –. E si continua a optare per i reparti Covid, con il rischio di commistioni, e non invece, come dovrebbe essere, per presidi ospedalieri di primo e secondo livello per coloro che contraggono l'infezione in forma severa. Mentre le università non danno il nulla osta per l'assunzione degli specializzandi, che permetterebbe di aumentare il numero dei medici in corsia, grazie al decreto Calabria".

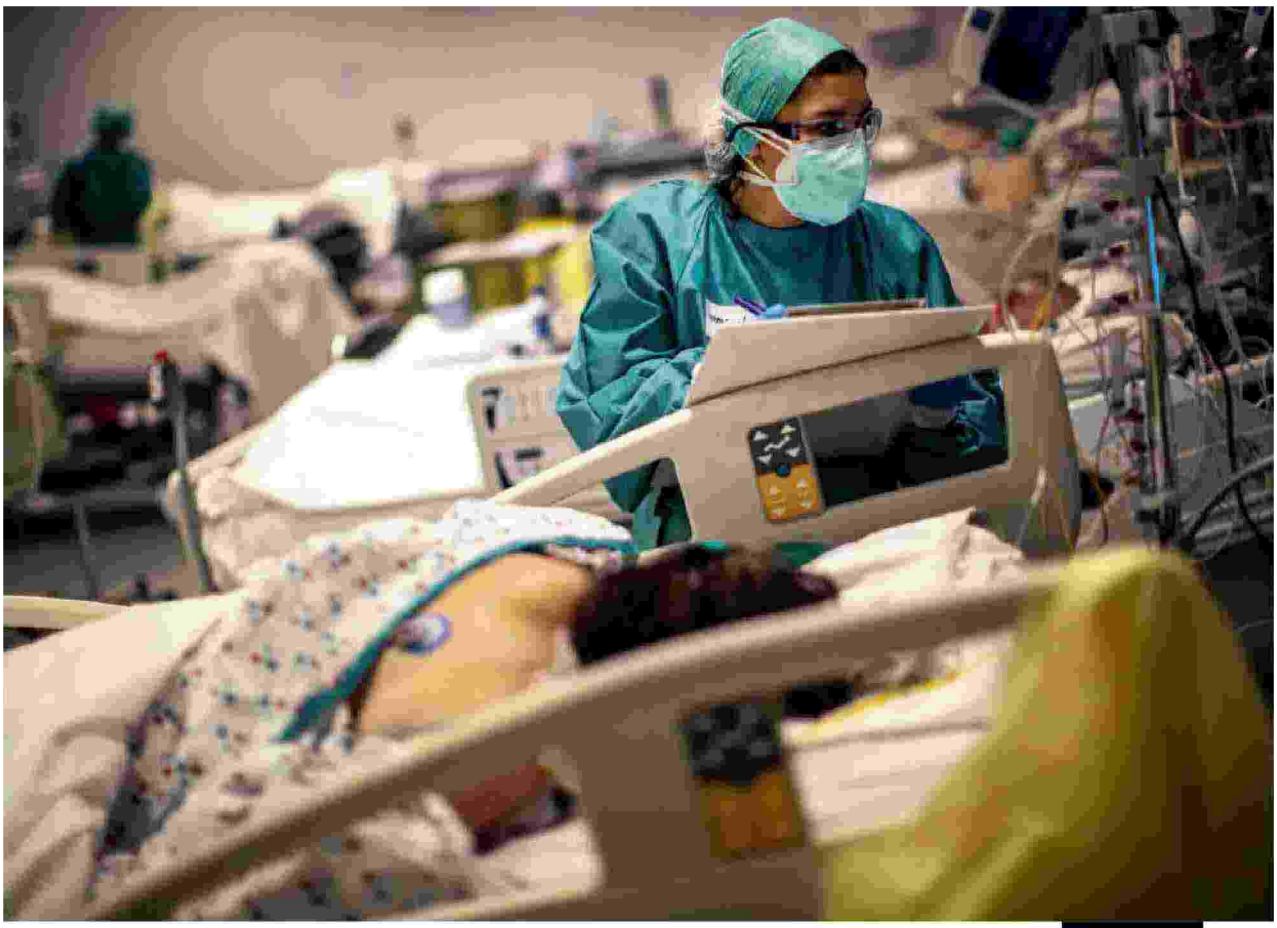
Quanto alla flessibilità, secondo Di Silverio, non è il modello giusto. "Il pericolo concreto è quello di bloccare le cure ordinarie per tutte le patologie non Covid – dice –. Già adesso siamo sommersi dalle lunghe liste d'attesa che si sono generate in tre anni. In queste condizioni con una nuova ondata rischiamo davvero di non poter curare le persone".

Terapie intensive
Erano arrivate a essere oltre 8 mila, ora si sono ridotte a 6.500

IN CORSIA • Medici: "Nuove ondate ci metterebbero in difficoltà"
Ospedali e Covid, in tre anni non è cambiato (quasi) nulla
La malasanità uccide anche in Uk

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Carenza di personale Alla Sanità pubblica mancano circa 45 mila tra medici e infermieri FOTO LAPRESSE

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

NUOVE INTERCETTAZIONI

Ecco il dossier che smentisce Zaia su Crisanti

MANTOVANI A PAG. 6

IL CASO TAMPONI

Le mezze balle di Zaia sull'esposto anti-Crisanti

LE INTERCETTAZIONI *Ora minimizza, ma al telefono nel 2021 diceva: "Lettere ai pm in punta di fioretto, a metà con la segnalazione"*

» Alessandro Mantovani

Racconta il presidente del Veneto, Luca Zaia, che non ha mai denunciato Andrea Crisanti. Anzi, spiegava sul *Corriere della Sera* di ieri, "alla procura non abbiamo mandato un esposto, ma credo bancali interi di materiali. Ovviamente non sul professor Crisanti: ogni volta che sorgevano contestazioni o perplessità sulle scelte dei tecnici di sanità pubblica, abbiamo provveduto a informare l'autorità giudiziaria delle fonti scientifiche a supporto delle scelte. E questo sin dal febbraio 2020".

Tra i "bancali" di Zaia però c'era anche un esposto dell'Azienda Zero della Sanità veneto, venti pagine in cui le dichiarazioni del professore oggi senatore Pd erano definite come una "campagna denigratoria dell'operato della Regione Veneto e delle altre regioni, con riferimento all'utilizzo e all'acquisto dei tamponi rapidi, ovvero sia i test antigenici". È stato archiviato nei mesi scorsi a Padova su richiesta della pm Silvia Golin, la quale scriveva che l'esposto "sostanzialmente denuncia il professor Crisanti per diffamazione" ma "è privo della volontà punitiva" tipica delle denunce-querele e quindi "manca una condizione di procedibilità". Golin però è comunque entrata nel merito, riconoscendo a Crisanti il "diritto di critica" anche per le "competenze in ambito scientifico superiori al cittadino medio".

DEL RESTO COSA doveva fare Crisanti? Aveva verificato che all'Ospedale universitario di Padova, su 61 positivi ai test molecolari, gli antigenici Abbott comprati dalla Regione se n'erano persi 19. Falsi negativi. Un bel rischio. E Crisanti lo segnalò alla Regione e alla Procura, che poi ha chiesto il processo per il dirigente sanitario Roberto Rigoli, accusato di falso per una mail del 28 agosto 2020 in cui scriveva che aveva "provato" i test antigenici e il risultato era "sovrapponibile" a quello dei molecolari. Non è vero, specie per quei test di prima generazione, al di là dell'opportunità di utilizzarli perché più rapidi. È in corso l'udienza preliminare, l'altra imputata è l'ex direttrice dell'Azienda Zero Patrizia Simionato. Entrambi respingono le accuse. Crisanti intanto ha pubblicato il suo studio su *Nature Communications*, non un giornaletto locale, sia pure dopo aver eliminato un'osservazione sul possibile rapporto tra l'uso dei test rapidi in ospedali e Rsa e l'alta mortalità di quei mesi in Veneto.

La Regione avrà pure mandato "bancali di materiali" in Procura ma nel gennaio 2021 uno dei problemi di Zaia era proprio Crisanti con le sue accuse sui tamponi rapidi. Infatti un primo incarico legale, osservava la pm Golin in base alle note della Regione, doveva essere conferito "per valutare la sussistenza di elementi, atteggiamenti o comportamenti di potenziale danno d'immagine al Servizio sanitario regionale da parte del professor Crisanti". Poi il mandato all'avvocato Fabio Pinelli, legale di tanti leghisti, investì "la ricognizione in studio negli ambiti di responsabilità, anche sotto il profilo penalistico, sul percorso di sanità pubblica seguito", con una parcella da 27 mila euro che la pm riteneva potesse configurare danno erariale, ben potendo l'Azienda avvalersi dei legali interni "a costo zero". Agli atti c'è una nota di Roberto Toniolo, a capo di Azienda Zero dal marzo 2021, che esclude di aver "conferito alcun mandato riferito all'esposto presentato ai danni di Crisanti". Anche per lui, dunque, l'esposto c'era.

Nella telefonata intercettata del successivo 12 maggio, quella in cui Zaia (non indagato) diceva che "da sedici mesi" cercava di portare Crisanti "allo schianto", il presidente del Veneto se la prendeva con Toniolo per aver scritto all'Università di Padova, pronta a difendere il microbiologo, che non c'era alcuna denuncia a suo carico da parte della Regione. "Una lettera per togliere le castagne dal fuoco al Senato accademico", protestava Zaia. Dichiarando di aver giocato sull'ambiguità: "Gli avete fatto un favore giuridico da paura – diceva – perché se adesso dovesse andare in dibattimento lui tira fuori la lettera e dice... ma nessuno mi ha mai denunciato. È stata scritta in punta di fioretto... tutte le lettere mandate in Procura che sono una via di mezzo tra un esposto e una segnalazione".

Le intercettazioni documentano i rapporti tra la Regione e l'Università, in particolare con la Scuola di Medicina diretta da accademici che per la parte assistenziale dipendono dalla Regione. Tutto legittimo, naturalmente. Nacque da lì, all'inizio della pandemia, anche la collaborazione tra Crisanti e Zaia. A Vo' Euganeo il professore dimostrò per primo, a livello internazionale, che gli asintomatici trasmettevano il virus, come fin lì era sfuggito alle autorità cinesi e all'Oms. Infatti si testavano solo i sintomatici. Alla fine dell'estate 2020, prevedendo la seconda ondata esclusa da altri esperti, Crisanti suggerì al governo Conte 2 un piano per moltiplicare i tamponi, ovviamente molecolari. Il Veneto fu la prima Regione, seguita poi dalle altre e dal ministero della Salute, a prendere la strada degli antigenici. E Crisanti dimostrò che usarli all'ospedale di Padova era pericoloso. Poco dopo, dalla fine di dicembre 2020, i vaccini cambiarono il corso della pandemia. La guerra tra il professore e Zaia era appena iniziata.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PM

"LA SUA UNA DENUNCIA PER DIFFAMAZIONE"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

La Verità

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 2
Foglio 1

Schillaci rimuove Magrini dall'Aifa Letta & C. difendono l'uomo dei flop

Il governo manda via il direttore generale prima che scada l'incarico in virtù della recente riforma dell'ente
La stampa: «È spoils system». Insorge il Pd, per il segretario è una «scelta faziosa». Zampa: «Senza parole»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Oddio, fanno lo spoils system. Oddio, compiono «scelte faziose». Ci lasciano «senza parole». Sanciscono la «discontinuità». Non era per questo, che gli italiani hanno votato **Giorgia Meloni**? Volevano mica tenersi **Roberto Speranza** e i suoi burocrati? I collezionisti di fallimenti che, durante la pandemia, oltre a sbagliare tutto, hanno contribuito alle vessazioni di Stato?

Ieri, **Orazio Schillaci**, successore in lungotevere Ripa del leader di Articolo Uno, ha fatto recapitare una lettera al direttore generale dell'Aifa, **Nicola Magrini**, annunciandogli il suo siluramento. Per il 23 gennaio, il farmacologo clinico lascerà la carica, che era comunque destinata a sparire: a metà dicembre, infatti, la Camera ha approvato la riforma dell'agenzia, con la quale è stata abolita la figura del dg. Manca solo il decreto del dicastero della Salute che, di concerto con quello della Funzione pubblica, con il Mef e con la Conferenza Stato-Regioni, dovrebbe definire modalità di nomina e funzioni di presidente, direttore amministrativo e direttore tecnico-scientifico. Il riassetto scatterà dopo la nomina del nuovo vertice. Il fatto che l'esecutivo non abbia atteso neppure la fine del mandato di **Magrini** testimonia, dunque, la volontà di congedare con disonore l'ultimo residuato bellico di **Speranza**. Piazzato all'Aifa a gennaio 2020, all'alba dell'emergenza Covid.

Non a tutti, invero, è piaciuto il riordino dell'ente. C'è chi sostiene che l'eliminazione del dualismo ai piani alti dell'organizzazione concentri troppi poteri nelle mani di un dirigente unico, gradito alla politica. Desta preoccupazione, poi, l'accorpamento delle due commissioni che si occupano di prezzi, rimborsi e valutazione scientifica dei farmaci: i membri passano da venti a dieci, ma la mole di lavoro non sarà dimezzata. Certo, finora l'Aifa si è limitata a ratificare i pareri dell'Ema; e per mettere il timbro sulle decisioni di Amsterdam, basta un manipolo di passacarte.

Adesso, bisognerà conferire a qualcuno un incarico di traghettamento. Si parla di un interim dell'attuale presidente, **Giorgio Palù**. Il licenziamento del dg, però, ha scatenato un vespaio.

I media, ad esempio, si sono stracciati le vesti per l'impiego disinvolto dello spoils system. Come se - rispettando le norme vigenti, ovviamente - gestire le nomine non fosse una prerogativa del governo. Come se la **Meloni** e **Schillaci** fossero obbligati a ingurgitare i tecnici installati dalla sinistra. Surreale, da questo punto di vista, è lo scandalo che ha suscitato nel Pd la mossa del ministro.

L'ex sottosegretario alla Salute, **Sandra Zampa**, si è lanciata in un grottesco panegirico di **Magrini**: «Ha guidato Aifa in uno dei momenti più difficili del Paese. [...] Lascia davvero senza parole la fretta» con cui è stato esonerato. Per **Enrico Letta**, segretario anche a lui con la data di scadenza, la rimozione del funzionario «è una scelta di discontinuità grave e sbagliata. Una scelta di parte che è anche un segnale pericoloso e preoccupante. Su salute, protezione dei più deboli e lotta alla pandemia, c'è bisogno non di scelte faziose ma di continuità».

Schillaci avrà fatto una «scelta faziosa». E quella di **Speranza**, cos'era? Al netto delle pretese «qualità» di **Magrini**, pare che il grande merito del bolognese, ex segretario del comitato per i farmaci di base dell'Oms ed ex responsabile dell'area valutazione del farmaco dell'Agenzia sanitaria e sociale dell'Emilia Romagna, fosse un altro. **Magrini** era vicino a **Giovanni Bissoni**, cesenate, già nel cda di Aifa e Agenas, nonché - correva l'anno 1995 - assessore alla Salute nella giunta di **Pier Luigi Bersani**. Ovvero, del fondatore di Articolo Uno, il partito di **Speranza**. Un gioco di scatole cinesi - o meglio, emiliano-romagnole - tanto partigiano quanto la risoluzione del governo Meloni.

Dulcis in fundo, vogliamo ripercorrere le imprese dell'eroe che avrebbe gloriosamente gestito l'Agenzia del farmaco nell'era buia Covid?

A ottobre 2020, **Magrini** snobbò la fornitura gratuita di monoclonali, offerti da Eli Lilly per una sperimentazione clinica. Mesi più tardi, l'Italia dovette riacquistarli alla modica cifra di 400 milioni. Un preclaro esempio di «protezione dei più deboli e lotta alla pandemia», come da predica del nipotissimo. Qualche tempo dopo, a gennaio 2021, partecipò alla solenne presentazione del vaccino italiano di Reithera. Che era solo alla fase 1 dei test e del quale, alla fine, si sono perse le tracce. Inoltre, egli ha ignorato a lungo la richiesta di utilizzare anakinra per curare i casi di polmonite ingravescente. E sicuramente non ha profuso immani sforzi nell'allestire un meccanismo di farmacovigilanza attiva sugli effetti avversi delle punture anti Covid. In compenso, come atto conclusivo da direttore dell'Aifa, ha rilasciato un'intervista a *Repubblica*, accusando la **Meloni** di ostacolare la campagna per le quarte dosi. E già che c'era, ne ha approfittato per riproporre la sesquipedale balla delle iniezioni utili «per non portare il virus in famiglia, qualora ci fossero dei fragili». Curioso che l'uomo che avrebbe agito con «competenza e rigore» (**Zampa**) sia l'ultimo mohicano a considerare i vaccini capaci di bloccare la trasmissione del Sars-Cov.2. Caratteristica per la quale - l'ha ammesso Pfizer - non sono mai stati testati. Il direttore dell'Aifa non ha letto le carte dei trial?

Ecco. Magari è questo che dovrebbe lasciarci «senza parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID, LA RESA DEI CONTI
Schillaci rimuove Magrini dall'Aifa Letta & C. difendono l'uomo dei flop
Lognini l'intoccabile lascia macerie

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 3
Foglio 1

Pillola abortiva in farmacia e online Negli Usa c'è l'ok definitivo di Fda

L'Agenzia ora nega anche che quella del giorno dopo causi l'interruzione di gravidanza

di **MADDALENA GUIOTTO**

Come un qualsiasi farmaco per il cuore o per il colesterolo, la pillola abortiva, finora dispensabile solo negli ospedali o ambulatori (come da noi), sarà consegnata negli Stati Uniti su prescrizione medica, nelle farmacie. In quelle certificate però, basteranno 36 ore perché il prodotto abortivo arrivi a domicilio o in un ufficio postale.

In base al nuovo piano di certificazione approvato il 3 gennaio dall'Agenzia americana Food and drug administration - sviluppato da Danco laboratories e GenBioPro, i produttori della pillola abortiva a base di mifepristone, simile alla Ru486 - tutta la procedura si può svolgere online: visita medica, prescrizione e ordine. L'ennesima mossa che banalizza l'interruzione della gravidanza, assimilandola a un qualsiasi acquisto su web, è stata facilissima. È bastato prorogare quanto introdotto durante la pandemia.

In attesa che altre farmacie si certifichino, la californiana Honeybee health - che nel 2020, riporta Bloomberg, è stata la prima farmacia a spedire a domicilio il mifepristone, dopo che Fda, per l'emergenza Covid, ha allentato alcune restrizioni sulla spedizione per corrispondenza delle pillole e la loro prescrizione tramite telemedicina - può continuare a dispensare online il farmaco alle pazienti di tutto il Paese che desiderano interrompere, entro due mesi, una gravidanza. In questo modo, l'accesso all'aborto è in pratica facilitato anche negli Stati che - considerati illiberali dalle lobby abortiste - in autonomia, hanno pensato anche a tutelare il diritto del nascituro, dopo la mossa con cui la Corte Suprema, a giugno, ha ribaltato la sentenza *Roe vs Wade* e dato mandato ai singoli Stati di legiferare in merito.

Da quando la Fda ha approvato per la prima volta il mifepristone nel 2000, l'aborto chimico è aumentato costantemente, arrivando a essere il 54% di tutti gli aborti americani, due anni fa, secondo il Guttmacher institute. La sola Honeybee ha fornito prescrizioni a più di 50.000 pazienti dal 2020. Dalla sentenza della Corte Suprema, il numero è aumentato del 30% ogni mese. Del resto, è proprio sul modello organizzativo di questa farmacia, basato su una tecnologia che conclude in sei ore le pratiche prescrittive, che le aziende produttrici dell'abortivo hanno sviluppato le nuove regole approvate da Fda per certificare la farmacia che possa dispensare medicinali, «essenziali per l'autonomia riproduttiva», per facilitare «l'accesso ai trattamenti per l'aborto, per tutte le persone», come afferma **Evan Masingill**, a capo della GenBioPro. Da notare il termine usato: persone (non donne) tanto caro al politicamente corretto.

Del resto, alla guida del ministero della Salute, il presidente **Joe Biden** ha nominato **Rachel Levine**, prima persona transgender a ricoprire un ruolo federale. I sostenitori dell'aborto dematerializzato e depersonalizzato non sono però soddisfatti, perché la necessità di una certificazione per l'invio rapido del mifepristone sarebbe una barriera da eliminare: puntano al farmaco di libera vendita (come le caramelle). L'associazione dei ginecologi e dei medici americani, infatti, ha dichiarato che «decenni di dati e il consenso medico sottolineano» la sicurezza del mifepristone.

Intanto Fda, a pochi giorni dal Natale, in tema di contraccezione di emergenza, ha approvato l'eliminazione, dal foglietto illustrativo della pillola del giorno dopo (plan B), l'azione abortiva del farmaco, sostenendo che non interferisce con una eventuale gravidanza già in corso. Peccato che non consideri il fatto che funziona come anticoncezionale solo se l'ovulazione non è ancora avvenuta, cosa che non si può sapere con certezza: una nuova vita potrebbe formarsi, ma non annidarsi. Mancano gli studi, ma intanto, eliminando la parola aborto, si può vendere più facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSGENDER Rachel Levine, ministro americano della Salute [Ansa]

LaVerità

COVID, LA RESA DEI CONTI

Giudice stronca i divieti: «Incostituzionali»

Pillola abortiva in farmacia e online
Negli Usa c'è l'ok definitivo di Fda

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

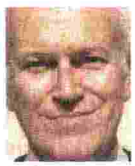
QUALCUNO COMINCIA A METTERE IN DISCUSSIONE LA GESTIONE DEL COVID

Il tribunale: «Restrizioni incostituzionali»

Assolto a Milano un cittadino accusato d'aver violato la quarantena: «Non era un pericolo e comunque la libertà personale non può essere limitata da un provvedimento generale». Traduzione: a essere illegali non erano gli atti delle persone ma i dpcm del governo

Via dall'Aifa Magrini, l'uomo di Speranza e dei flop. E naturalmente Letta strilla: «Scelta faziosa»

di **MAURIZIO BELPIETRO**



La libertà personale non si può togliere per decreto. Punto. Una sentenza del tribunale di Milano spazza via le chiacchiere dei cultori dei dpcm, i decreti presidenziali con cui da Giuseppe Conte in poi i governi hanno aggirato non solo il Parlamento, ma anche la Costituzione. Ricordate i lockdown e il green pass obbligatorio per prendere treno e autobus? Tutto ha origine dall'idea che si potessero rinchiudere in casa le persone - oppure lasciarle a piedi, negando il diritto a salire su un mezzo pubblico - con (...)

segue a pagina **3**

ALESSANDRO RICO

a pagina **2**

QUANDO LE TOGHE HANNO BOCCIATO I DIKTAT

Tribunale	Data sentenza	Contenuto
Tribunale di Reggio Emilia	27/1/2021	Assolta la coppia accusata di aver violato il divieto di circolazione imposto dal dpcm. **Motivazione:** atto amministrativo non può restringere diritti fondamentali
Tribunale di Pisa	17/3/2021	Assolti due marocchini che avevano violato il lockdown. **Motivazione:** dpcm illegittimi
Tribunale di Milano	25/3/2021	Assolto ventiquattrenne che aveva mentito sull'autocertificazione a marzo 2020. **Motivazione:** non c'è legge che obblighi a dire la verità
Tar Lombardia	16/6/2022	Dichiarato fondato il dubbio di legittimità sull'obbligo vaccinale ai sanitari che toglie la retribuzione ai sospesi (rimandato alla Consulta, dubbio poi respinto dalla Corte). **Motivazione:** lede il valore della dignità umana
Tar Lombardia	14/2/2022	Reintegrata psicoterapeuta lombarda cui era stato impedito dall'Ordine di esercitare per non essersi vaccinata, nonostante le sue sedute si svolgessero a distanza. **Motivazione:** non è sensato ai fini del contenimento del contagio (questione posta alla Consulta, che ha respinto il ricorso)
Tribunale di Padova	28/4/2022	Accolto tramite ordinanza il ricorso di un'operatrice sanitaria sospesa per non essersi vaccinata. **Motivazione:** irragionevolezza della norma, dal momento che non raggiunge l'obiettivo che si prefigge: fermare il contagio (decisione annullata dal tribunale del lavoro)
Tribunale di Frosinone	6/10/2022	Rigettato ricorso della Prefettura, a multa già annullata, dal giudice di pace, per un uomo fermato mentre andava a fare la spesa fuori dal suo Comune di residenza. **Motivazione:** illegittimità dpcm come strumento giuridico
Tribunale dell'Aquila	26/11/2022	Condannata ditta che si occupa delle pulizie nell'Asl dell'Aquila per aver sospeso dipendente non vaccinata. **Motivazione:** il dl sull'obbligo vaccinale parla di "prevenzione dall'infezione", ma i vaccini Covid non hanno prevenuto il contagio

LaVerità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LaVerità

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

Giudice stronca i divieti: «Incostituzionali»

Assolto un uomo che era stato fatto scendere da un treno e denunciato, in quanto privo della carta verde: «Limitare la libertà con obblighi indifferenziati viola la Carta». Intanto, l'esecutivo caccia il guardiano dell'ortodossia di Speranza. Non ci mancherà

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) una semplice leggina, per di più neppure passata al vaglio delle Camere. In base al dpcm che imponeva il certificato verde per poter salire su un convoglio, un trentottenne, dopo un controllo della Polfer non solo era stato costretto a scendere dal Milano-Bari, ma era anche stato denunciato per l'inosservanza delle disposizioni impartite «per impedire la diffusione di una malattia infettiva» e accusato di falso ideologico. Ma l'altro giorno è arrivata la sentenza del giudice del capoluogo lombardo, il quale ha mandato assolto l'imputato con la formula «il fatto non sussiste». Traduco: ad avere un comportamento illegittimo non è stato colui che non si era munito di tampone, a dimostrazione di non essere positivo, ma il governo, che con un dpcm aveva limitato la libertà personale di un cittadino, violando un diritto costituzionale.

So che qualsiasi persona di buon senso non sarebbe arrivata a scomodare la Giustizia, facendo perdere tempo ai magistrati che già sono oberati di parecchio arretrato. Ma il ricorso al tribunale è stato necessario, dato che proibire alle persone di viaggiare con i mezzi pubblici era diventato la regola, a prescindere dal fatto che la persona fosse positiva al Covid o meno. Per costringere le persone a vaccinarsi, oltre a togliere loro il lavoro, pretendendo l'esibizione di un patentino che attestasse o di aver offerto il braccio alla patria o l'esito di un tampone, il governo Draghi aveva reso complicato anche l'accesso a treni e tram senza attestato vaccinale. Un sopruso bello e buono, che adesso però è definito come tale da una sentenza. Il giudice, infatti, ha messo nero su bianco che non solo l'imputato «non sarebbe stato in grado di esporre a pericolo la salute pubblica», in quanto del tutto asintomatico e negativo al test, ma che è illegittimo e incostituzionale limitare con un regolamento generale e indifferenziato la libertà personale. In altre parole, non si può fare un decreto che tolga a tutti il diritto a uscire di casa o di salire su un autobus, perché una misura che limiti la possibilità di andare dove si vuole può essere disposta solo dall'autorità giudiziaria e facendo riferimento a persone e comportamenti specifici.

Dunque, chiunque abbia violato la quarantena o sia salito su un mezzo pubblico, non ha commesso alcun reato, perché la decisione del governo era illegittima e incostituzionale.

Siamo certi che dopo il pronunciamento della magistratura, virologi e politici (di sinistra) si strapperanno i capelli, descrivendo scenari catastrofici nel caso in cui la sentenza divenisse definitiva e dunque immaginiamo che ci sarà chi si darà da fare affinché in appello venga ribaltata e non faccia giurisprudenza. Ma siccome altri giudizi incombono (per esempio il reintegro di diversi lavoratori sospesi) è assai probabile che la legislazione d'emergenza varata in questi anni sia spazzata via per lasciare posto al diritto e ai diritti di cui noi, sin dal tempo dell'introduzione del green pass, ci siamo dichiarati difensori.

Tuttavia, oltre alla decisione del tribunale, c'è un altro motivo per rallegrarci ed è la rimozione del direttore generale dell'Agenzia del farmaco. **Nicola Magrini** era diventato il guardiano dell'ortodossia imposta da **Roberto Speranza**, un burocrate che invece di parlare in nome della scienza, parlava in nome di chi lo aveva designato. Dopo l'ultima intervista in cui attaccava il governo, accusandolo di «tacere sui vaccini», cioè di non fare nulla per spaventare gli italiani e costringerli a sottoporsi all'iniezione, il ministro della Salute **Orazio Schillaci** ne ha annunciato la sostituzione. A sinistra ovviamente hanno già iniziato a strillare, ma per quanto ci riguarda non possiamo che dire: finalmente. Di un politico travestito da scienziato non sentiremo la mancanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la toga meneghina non si può togliere alle persone indiscriminatamente il diritto di uscire dalla propria casa o salire sui mezzi

Magrini ha attaccato la Meloni, rea di non terrorizzare gli italiani per spingerli ad altre punture: è solo un politico travestito da scienziato

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 05-01-2023
Pagina 12
Foglio 1 / 2

«Test per chi arriva dalla Cina» L'Ue: stretta giustificata dai dati

GIOVANNI MARIA **DEL RE**
Bruxelles

Al termine di una riunione fiume, alla fine è arrivato il via libera alle misure proposte già martedì per i voli provenienti dalla Cina. Un via libera all'Ipcr (Dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi, un meccanismo per accelerare le decisioni Ue in caso di crisi), che adesso passa alla presidenza Ue e agli Stati membri per l'adozione finale. «Gli Stati membri – si legge in un comunicato della presidenza di turno svedese dell'Ue – hanno concordato un approccio coordinato precauzionale alla luce degli sviluppi del Covid-19 in Cina». Gli Stati membri «concordano nel raccomandare a tutti i passeggeri sui voli per e dalla Cina di indossare una mascherina», oltre a fornire «consigli» sulle misure personale di igiene e sanità. Il punto che ha però più fatto discutere è il terzo, relativo ai test per i passeggeri provenienti dalla Cina. Un punto che ha provocato un forte allungamento della riunione, vista l'insistenza degli Stati membri più scettici su questo fronte a evitare un linguaggio troppo cogente (ricordiamo che per ora a prescrivere test in partenza nell'Ue sono solo Italia, Francia e Spagna). Alla fine, dopo un lungo negoziato, è passata una formulazione più sfumata (che lascerà margine anche per non intervenire) secondo la quale «gli Stati membri sono fortemente incoraggiati a introdurre per tutti passeggeri in partenza dalla Cina (verso l'Ue, *ndr*) l'obbligo di un test negativo al Covid-19 non oltre le 48 ore prima della partenza dalla Cina». Gli Stati membri sono inoltre «incoraggiati» a «testare a campione passeggeri in arrivo dalla Cina» nonché a «procedere al sequenziamento di tutti i risultati positivi per rafforzare la sorveglianza della situazione epidemiologica», oltre che al sequenziamento delle acque reflue degli aeroporti e mantenere la promozione dei vaccini, incluso le dosi *booster*, soprattutto per le fasce più vulnerabili. Così, almeno, si è preservata la parvenza di unità dei Ventisette, dopo le divisioni dei giorni scorsi.

Pechino come noto protesta, il ministero degli Esteri ha definito «inaccettabili» i test in partenza. La Commissione Europea, ha reagito un portavoce, «non ha una risposta al ministero degli Esteri cinese», ma intende adottare «misure giustificate in relazione all'evoluzione della situazione in Cina, in linea con consultazioni avute tra i nostri esperti e scienziati». Anche se, va detto, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) insiste che in realtà queste misure non sono necessarie, visto che le varianti circolanti in Cina sono le stesse di quelle presenti nell'Unione Europea, a fronte oltretutto di un alto tasso di vaccinazione dei cittadini comunitari. In realtà, la preoccupazione è per l'insufficiente livello di informazioni fornito dalla Cina: ieri l'Oms ha nuovamente accusato Pechino di non star fornendo un quadro adeguato della situazione, con una sottostima del numero di ricoveri e decessi nel Paesi. L'Oms ha comunque rassicurato che non sono state rilevate nuove sottovarianti nel Paese.

Ironicamente, a preoccupare è una nuova variante emersa non in Cina, ma negli Stati Uniti, la Xbb1.5, ribattezzata Gryphon, che sta dilagando negli Usa ma è arrivata anche in Europa e in totale, stando al direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom, in 25 Paesi. La variante è la combinazione di altre due sottovarianti di Omicron, ed ancor più contagiosa. Gli esperti, tuttavia, non la reputano particolarmente pericolosa essendo comunque legata al ceppo Omicron, contro la quale, almeno per le formi gravi della malattia, restano efficaci i vaccini in circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID

Riunione fiume a Bruxelles per dare il via libera alle misure sui voli provenienti da Pechino, che alla fine passano sotto forma di raccomandazione agli Stati membri Negli Usa allarme sulla variante Gryphon

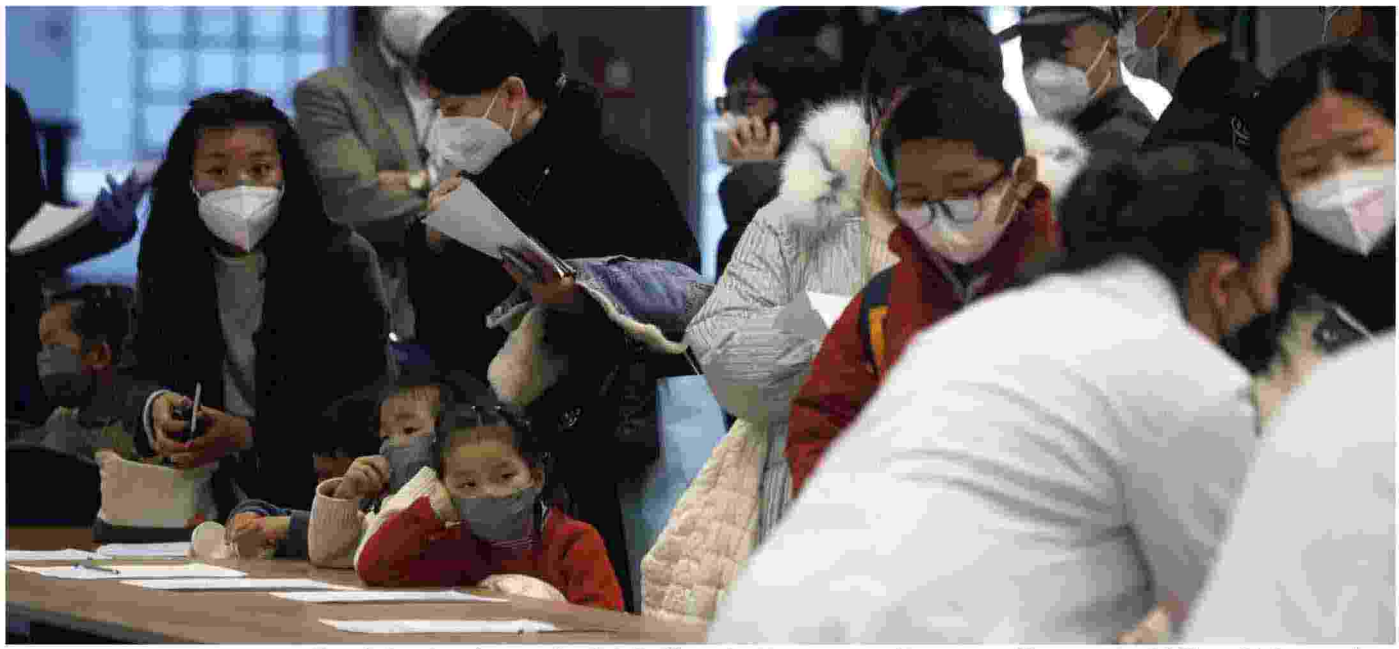
185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12
Foglio 2 / 2



Alcuni viaggiatori provenienti dalla Cina si sottopongono al tampone all'aeroporto di Milano Malpensa / *Ansa*

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12
Foglio 1

IL CASO

Aifa, il dg Magrini verrà sostituito «Una scelta pericolosa e di parte»

Tocca anche a Nicola Magrini, il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, scontare la dura legge dello *spoil system* che il nuovo governo sta applicando da giorni per numerosi incarichi pubblici di primo piano. Ecco allora che al capo dell'Aifa è arrivata in queste ore la lettera firmata dal ministro della Salute Orazio Schillaci, in cui gli viene comunicata la rimozione dall'incarico con effetto quasi immediato: Magrini dovrà lasciare il suo ruolo il prossimo 23 gennaio, restando in carica per la gestione ordinaria fino a nuova nomina. Che per ora, a dire il vero, resta tutta in salita visto che dell'Aifa è in corso da settimane ormai una radicale riforma, con tanto di probabile abolizione della figura stessa di dg: per sostituirlo provvisoriamente il ministero potrebbe puntare infatti su una soluzione "interna", come un dirigente di area, o su Patrizia Popoli, presidente della Commissione tecnico-scientifica di Aifa e direttrice del Centro nazionale ricerca e valutazione dei farmaci dell'Istituto superiore di sanità. L'esperta avrebbe il curriculum giusto e durante la pandemia è apparsa anche in diverse trasmissione televisive per parlare di vaccini Covid. Ancora, potrebbe arrivare un super tecnico (per esempio un docente universitario) o essere coinvolto l'attuale presidente dell'Aifa, il professor Giorgio Palù, chiamato a occuparsi anche della direzione generale.

La rimozione di Magrini, tuttavia, è destinata a sollevare un polverone politico. Il numero uno di Aifa – di cui era presidente proprio fino all'arrivo di Giorgio Palù – ha avuto un ruolo centrale durante la pandemia: fu l'ex ministro Speranza a volerlo in quel ruolo all'inizio di marzo 2020. «Siamo uno dei Paesi più vaccinati al mondo, e con i vaccini migliori. Ma non dobbiamo sederci sugli allori. Non si vive di rendita e la campagna deve essere proseguita» aveva detto Magrini nella sua ultima intervista da direttore generale dell'Aifa, rilasciata proprio un paio di giorni fa a *Repubblica*, in cui erano emerse tutte le sue preoccupazioni sul calo delle vaccinazioni in atto ormai da settimane nel nostro Paese, complice la linea di normalizzazione del Covid inaugurata proprio dal governo che lo ha "licenziato". «Si tratta di una scelta di discontinuità grave e sbagliata – commenta il segretario del Pd, Enrico Letta –. Una scelta di parte che è anche un segnale pericoloso e preoccupante. Su salute, protezione dei più deboli e lotta alla pandemia c'è bisogno non di scelte faziose ma di continuità». Posizione ribadita dal capogruppo Pd in commissione Affari sociali e già sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa: «Siamo senza parole». Per la maggioranza replica Licia Ronzulli (FI): «È diritto di chi governa scegliere le figure che ritiene migliori e più preparate per rivestire incarichi delicati e di alta responsabilità». Intanto, si cerca una soluzione per il numero di pubblica utilità 1500 sul Covid, sospeso dal 1° di gennaio (e che vede impiegati circa 500 lavoratori): ieri si è tenuto un primo incontro con i sindacati al Ministero della Salute e si è ribadita la volontà di mantenere attivo il servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Test per chi arriva dalla Cina» L'Ue: stretta giustificata dai dati

Aifa, il dg Magrini verrà sostituito «Una scelta pericolosa e di parte»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 12
Foglio 1

IL TERRITORIO

E Terni resta senza punti vaccinali: prime proteste

EMANUELE **LOMBARDINI**
Terni

Monta la protesta in provincia di Terni per la clamorosa decisione della Usl numero 2 di chiudere tutti i punti di vaccinazione antiCovid della provincia ovvero l'unico rimasto in città, i due ad Orvieto e quelli a Narni ed Amelia. La seconda provincia umbra, che già sconta da tempo una sottrazione di servizi sanitari traslocati nel Perugino, è ora completamente isolata anche sul fronte vaccinale.

Le categorie fragili, che in questi giorni avevano deciso di sottoporsi alla quarta dose o quelle come i bambini che ancora non si erano vaccinate, hanno ora solo due strade: andare in farmacia o trovare un medico vaccinatore, visto che non tutti i medici di famiglia lo sono e come è noto in Umbria il numero di medici no-vax si aggira attorno al centinaio. Senza contare che alcune farmacie, pure incluse nell'elenco diffuso dalla Regione, affermano invece di non somministrare alcun vaccino, non tanto perché non siano disponibili a farlo, quanto perché bisogna stipulare prima un accordo con la Asl, che invece non è stato fatto.

Se invece le persone vorranno vaccinarsi presso un centro Asl, dovranno recarsi a Spoleto, Cascia o Norcia (non a Foligno, altra sede della Asl, dove il sindaco Stefano Zuccarini ha chiuso da tempo l'unico centro). Ammesso che trovino posto. La protesta è scoppiata nel momento in cui i cittadini della provincia di Terni (in particolare over 65) che volevano sottoporsi alla nuova dose di vaccino sono entrati nella piattaforma della Regione e sono stati respinti. Con grande stupore, si sono visti proporre come sedi alternative dove al momento sono disponibili posti anche località afferenti dall'altra Asl, come Perugia, Marsciano, Umbertide e addirittura San Giustino, al confine con la Toscana (che da Terni dista ben 141 chilometri e da Otricoli, il comune più meridionale della regione, 160).

La Regione sottolinea che al momento «l'offerta supera di gran lunga la domanda» e la questione sarebbe relativa al mancato rinnovo dei contratti dei medici vaccinatori. Una situazione che ha mandato ancora di più su tutte le furie i cittadini, visto che invece la Asl 1 ha provveduto a tale rinnovo.

Secondo la Asl 2 al momento la situazione non rappresenta una situazione critica, ma intanto le segnalazioni di disagio aumentano. Ed è singolare che da un lato si faccia giustamente appello alla vaccinazione ma dall'altro si riducano gli spazi per potervisi sottoporre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Test per chi arriva dalla Cina» L'Ue: stretta giustificata dai dati

Aifa, il dg Magrini verrà sostituito «Una scelta pericolosa e di parte»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 13
Foglio 1

Farmacie in affanno «Medicinali introvabili»

Mancano 3mila prodotti. La Francia vieta la vendita on line di paracetamolo

Cambio al vertice

NOMINE E SPOIL SYSTEM

Magrini lascia l'Aifa

In prima linea contro il Sars -CoV-2

Dal 23 gennaio Nicola Magrini non sarà più direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco. Uno spoil system applicato dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. Al suo posto potrebbe andare Patrizia Popoli, dirigente interno; più difficile un nome da fuori o che il presidente, Giorgio Palù, sdoppi la carica. Magrini, medico specializzato in farmacologia clinica, era stato nominato nel 2020 dall'ex ministro Speranza.
In prima fila fin dall'inizio nella promozione della campagna vaccinale contro il Covid, Magrini – e tutta l'Aifa – sono stati al centro dell'attenzione negli ultimi tre anni per il lavoro svolto durante la pandemia

di **Riccardo Jannello**
ROMA

La crisi dei farmaci è inesorabile: si moltiplicano problemi di approvvigionamento di alcuni preparati entrati nell'uso comune, ma che una serie di cause rendono ora difficili da acquistare. Un esempio: se avete usato sempre per i bambini uno sciroppo ben noto a base di ibuprofene potreste sentirvi dire che in quella zona non è più reperibile e quindi, dopo un inutile girovagare, scegliere un altro prodotto.

LA DISTRIBUZIONE

E accade che un paziente curioso abbia chiesto in farmacia perché non poteva acquistare il solito antiriflusso gastrico.
La risposta è stata: non ce lo abbiamo perché mancano le bustine. La situazione è a macchia di leopardo: sono stati diminuiti i magazzini interregionali (sono 6) con difficoltà di distribuzione e anche con un minore stoccaggio.

I DATI

Secondo l'Agenzia italiana del farmaco sono circa 3mila i prodotti carenti. La loro assenza «può essere determinata da diversi fattori: irreperibilità del principio attivo, produzione, provvedimenti regolatori, incremento delle richieste, emergenze sanitarie».
Mentre l'indisponibilità «è generata da distorsioni del mercato spesso collegate alle dinamiche del circuito distributivo, come ad esempio il parallel trade». Per superare questi ostacoli, è stato creato un tavolo di lavoro. Le farmacie online per essere sicure devono essere certificate dalla stessa agenzia.

IL VIRUS

La colpa di molte carenze viene dall'onda lunga del Covid 19 e dall'arrivo di un'imponente epidemia influenzale (+15%). Infatti sono in crisi le scorte di ibuprofene e paracetamolo, classici nella cura di malattie respiratorie. Qualche problema anche per diversi antibiotici, ma la loro sosuituzione è al momento più facile.

PRINCIPI E CONTENITORI

L'Italia dipende da altri Paesi per i principi attivi. «Molti farmaci – dice il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia - arrivano dall'India e dalla Cina che hanno rallentato la produzione dopo il lockdown. Bisognerebbe diventare indipendenti». Ma c'entra anche la guerra russo-ucraina. «Manca – spiega Tobia - il materiale per il packaging: l'alluminio per i blister, il salice per le fiale e le bottiglie di sciroppo e addirittura il cartone per il trasporto. I Paesi dell'Est che lo producono hanno diminuito le consegne per limitare i costi del caro carburante».

SCORTE E FAI DA TE

Gli esperti sconsigliano di fare razzia, soprattutto perché molte di queste medicine possono essere distribuite solo con ricetta e i medici sanno come comportarsi. L'invito ai farmacisti è di tornare ai laboratori e aumentare le affidabilissime produzioni galeniche. Come lo sono i farmaci generici non a pagamento.

STOP IN FRANCIA

Fino a fine gennaio il governo di Parigi ha vietato la vendita online di paracetamolo denunciando come «da almeno sei mesi esistano tensioni su questo farmaco». La crisi investe altri Paesi europei, in prima fila Spagna, Grecia e Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

SFOGO DELLA CANTANTE CHE RISCHIAVA L'ESCLUSIONE DA SANREMO
«I DUBBI DEI MIEI SULLA SCIENZA, MA IO ORA FARÒ TUTTI I VACCINI»

Madame, al secolo Francesca Calearo, 20 anni

MADAME VAX

Di Clemente a pagina 13

IL GIORNO

Prezzi e bollette: ecco come salvarsi

MADAME VAX

Madame e i vaccini
Dietrofront sui social
«Io, vittima della paura
Farò tutti quelli necessari»

Farmacie in affanno
«Medicinali introvabili»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 05-01-2023
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

Madame e i vaccini
Dietrofront sui social «Io, vittima della paura Farò tutti quelli necessari»

La cantante coinvolta nell'inchiesta di Vicenza sulle false dosi anti Covid
«I medici mi hanno aiutato a cambiare idea. Informatevi e fidatevi»

La cantante Madame, 20 anni, al secolo Francesca Calearo

di **Chiara Di Clemente**

Indagata sotto Natale dalla procura di Vicenza per falso ideologico nell'inchiesta su false vaccinazioni per ottenere il Green Pass (sono già stati arrestati due medici), la cantautrice Madame ieri ha rotto il silenzio via social, a poche settimane dal suo ritorno in gara al festival di Sanremo, al via il 7 febbraio (per cui c'erano state polemiche). Madame ovvero Francesca Calearo, vicentina, 21 anni da compiere il 16 gennaio, ha postato su Instagram un lungo messaggio – quattro pagine – riassumibili così: vengo da una famiglia No Vax, non credevo nei vaccini ma mi sono informata, ho cambiato idea quindi mi sono vaccinata, fatelo anche voi, con tanto di link all'Instagram del "Centro informazioni sul Covid 19 per risorse sui vaccini".

Il lungo post di Madame non offre dettagli delle tempistiche di questi vaccini da lei effettuati, se non il passaggio in cui scrive: «Un giorno a pranzo in montagna arriva una telefonata dalla questura. Il lunedì mi presento da loro, sono indagata. Questa situazione mi urla in faccia che devo fare una scelta, prendere coraggio e fare la mia ultima mossa». E continua: «Dopo una lunga chiacchierata con un medico infettivologo (...), lui mi prescrive una serie di vaccinazioni che reputa essenziali. Gli espongo ogni mio dubbio, lui pazientemente lo accoglie (...). Mi dà il contatto dei suoi colleghi del centro vaccinazioni e proseguo e proseguirò a completare tutte quelle necessarie per me e utili per gli altri. Grazie Dottore».

Prima di arrivare al momento dell'"urlo in faccia", Madame aveva spiegato: «Sono nata e cresciuta in una famiglia che per vari motivi ha iniziato a dubitare dei medici e delle misure della medicina tradizionale spingendosi su ricerche alternative. In effetti non solo non ho eseguito prontamente il vaccino del Covid, ma non ho altri vaccini. Non giudicherei a priori le scelte di una madre e di un padre innamorati di una figlia perfettamente sana dopo aver subito un aborto qualche anno prima. Anche le cure mediche che ho ricevuto sono quasi sempre (tranne in casi in cui servivano medicine chimiche come antibiotici, antidolorifici o cortisonici) state naturali. Tuttavia, si fa presto a partire dalla ricerca di un'alternativa e finire in un girone infernale di complottismo».

«**Durante** il Covid – racconta ancora la cantautrice lanciata nel 2018 dal brano *Sciccherie* che venne financo postato sempre su Instagram da Cristiano Ronaldo ad uso e consumo delle sue milionate di follower – i miei ci cascano. Dato che sapevo che quel che dicevano si avviava in una direzione ostinata e contraria rispetto a quello che la scienza esponeva, decido di tapparmi le orecchie e di non volerne sapere più nulla né da loro né dalla televisione». Madame va avanti spiegando che ciononostante continua a chiedere pareri ad amici, conoscenti, medici e sì, «stavo prenotando un vaccino a Milano quando mia madre mi avvisa che l'avrei fatto con lei a Vicenza». Ma: colpo di scena, la madre la inganna, lei rientra a Milano, passa la pandemia da sola, periodo nel quale «mossa da buona volontà e ipocondria» si sottopone a varie visite, e alcuni esiti la danno "sana come un pesce" ma altri no, però Madame in questo caso non specifica di cosa si trattasse «per motivi intimi e privati».

Comunque «una volta fuori dal marasma della pandemia con l'ansia quasi a zero e nessuna pressione esterna decido di iniziare a stapparmi le orecchie» col risultato che sappiamo: sì vax eccetera eccetera. Buon per lei e per tutti. Anzi ottimo. Peccato solo che la lunga confessione non tocchi il vero punto: Madame ha usato certificati falsi per ottenere il Green Pass?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ TRA I BIG A SANREMO

Le polemiche per la partecipazione al prossimo Festival Poi l'annuncio di ieri

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Giovedì 5 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 4 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Le Sintesi del Sole
Bonus contributi, pensioni, voucher, smart working: novità nella manovra 2023 su lavoro e previdenza

— Inserto estraibile da pag. 17 a pag. 20

FTSE MIB 24860,56 +1,74% | SPREAD BUND 10Y 201,50 -10,30 | BRENT DTD 78,39 -6,18% | NATURAL GAS DUTCH 65,75 -8,68% | Indici & Numeri → p. 31-35

ISTRUZIONE

Scuola, così cambia l'esame di maturità (per la quarta volta)

Claudio Tucci e **Laura Virli** — a pag. 8

Ministro Istruzione e Merito. Giuseppe Valditara

L'ANALISI

FORMAZIONE: CREARE COMPETENZE DIGITALI È LA SFIDA DEL 2023

di **Franco Amicucci** — a pag. 8

GRAN BRETAGNA

Il piano Sunak per obbligare allo studio della matematica fino a 18 anni

Nicol Degli Innocenti — a pag. 8

Calo del gas e inflazione giù in Francia spingono le Borse al rally d'inizio anno

Congiuntura e mercati

A dicembre i prezzi al consumo transalpini sono cresciuti del 6,7%

Borse europee al terzo incremento consecutivo Piazza Affari fa +1,74%

Anche in Francia, dopo Germania e Spagna, inflazione in calo: a dicembre, l'indice dei prezzi armonizzato ha rallentato al 6,7% annuo, dal 7,1% di novembre. In calo anche i prezzi del gas e del petrolio, grazie a una situazione climatica più mite delle previsioni. Così le Borse europee ieri hanno reagito con il terzo rialzo consecutivo e Piazza Affari ha messo a segno un +1,74%.

— Servizi alle pagine 2 e 3

BCE

Lagarde al bivio tra rialzo dei tassi e riacquisti di bond

Isabella Bufacchi — a pag. 3

2%

L'OBIETTIVO DI INFLAZIONE
La Bce vuole far tornare l'inflazione nell'Eurozona al 2%.

FED

Dalle minute resta l'orientamento restrittivo nel 2023

Marco Valsania — a pag. 3

L'INCHIESTA / 2

Reddito fisso, gli investitori riscoprono la fiducia sui bond

Morya Longo — a pag. 4

ALY SONG / REUTERS

ANT GROUP (EX ALIBABA)

Il dopo Jack Ma: ok all'aumento di capitale da 1,5 miliardi $

Rita Fatiguso — a pag. 6

Nell'ombra. Jack Ma, fondatore di Alibaba, è uscito di scena due anni fa

Industria 4.0 ridimensionata: incentivi dimezzati o scaduti

Politiche industriali

Dal 1° gennaio aliquote giù del 50% per il bonus sui beni immateriali

Il 2023 rischia di essere ricordato come l'anno del definitivo ridimensionamento di Industria 4.0. Dal 1° gennaio il credito d'imposta per le spese in beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati è in vigore con aliquote dimezzate rispetto al 2022.

Invece non sono più in vigore il credito di imposta per gli investimenti in attività di formazione 4.0 e quello per i beni strumentali ordinari, cioè i software di base.

Carmine Fotina — a pag. 22

50,3%

QUOTA AUTOGRILL A DUFRY
A fine mese sarà trasferito a Dufry il 50,3% della quota che Edizione possiede in Autogrill in cambio di titoli di nuova emissione della società francese

I NUOVI AZIONISTI

Atlantia verso l'assemblea: Statuto più leggero e nuovo Cda

Marigia Mangano — a pag. 25

OSSERVATORIO PNRR

A Milano cantieri per 1,1 miliardi, a Torino via ai lavori per la Metro 2

Greco e **Monaci** — a pag. 10

OSSERVATORIO PNRR
Il 2023 sarà l'anno cruciale del piano di sviluppo del capoluogo lombardo per migliorare mobilità, cultura e periferie.

PANORAMA

AI VIAGGIATORI CINESI

Covid, dalla Ue raccomandazione sui test obbligatori

Accordo tra i Ventisette su un «approccio coordinato» nell'affrontare la recrudescenza del Covid in Cina. I Paesi membri vengono «fortemente incoraggiati» a introdurre l'obbligo di un test anti-Covid entro 48 ore prima dell'imbarco.

— a pagina 16

IL RICORDO DI SASSOLI

Mattarella: «L'Ue non torni indietro sulle nuove sfide»

«L'Unione europea ha compiuto scelte coraggiose». È quanto ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordando David Sassoli. — a pagina 13

PRESIDENZIALISMO

QUATTRO SCENARI PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

di **Francesco Clementi** — a pagina 12

PROTEZIONE DEI DATI

Multa Ue da 390 milioni a Meta per la privacy

L'autorità irlandese per la protezione dei dati ha inflitto a Meta, il colosso dei social media che possiede Facebook, multe da 390 milioni per aver violato le norme europee. — a pagina 16

SCENARI 2023

ERA GLOBALE FINITA? UNA NOTIZIA ESAGERATA

di **Fabrizio Onida** — a pag. 15

AMBIENTE

Innovatec, nelle discariche miniere di materie prime

A Bedizzole (Brescia) la milanese Innovatec ha avviato il primo progetto nazionale di "land mining" per estrarre materiali pregiati dai rifiuti gettati nelle discariche. — a pagina 24

PROCESSO CIVILE

Cassazione, liti tributarie con meno oneri documentali

Con la riforma del processo civile dal 1° gennaio è scattato l'obbligo di depositare telematicamente gli atti presso la Corte di cassazione. Necessari meno oneri documentali. — a pagina 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
La promo Natale prosegue. Per info: **ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

185066

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2023 www.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Una giornata in Italia
Tutti i sogni sfumati di Montecatini Terme
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 19

Domani su 7
Harry «la riserva» Ora la sua verità
di **Ippolito, Persivale**
nel settimanale in edicola

unexpected sales
dal 5 gennaio
oriocenter

Il Fondo salva Stati

UN'IDEA SUL DEBITO EUROPEO

di **Francesco Giavazzi**

Il Parlamento deve decidere se approvare le modifiche al trattato che dieci anni fa istituì il Meccanismo europeo di stabilità, il cosiddetto «Fondo salva Stati», un'istituzione creata per emettere debito europeo comune col quale assistere Paesi dell'Unione che si trovino in difficoltà. Le modifiche proposte sono già state approvate da 18 Stati su 19 membri: manca solo l'Italia.

Finora il Fondo è stato utilizzato raramente e solo ai suoi inizi, per aiutare Spagna, Grecia e Portogallo. Da allora i governi sono sempre stati riluttanti a farvi ricorso. Non solo perché per accedere a questo finanziamento un Paese deve accettare «condizionalità», cioè un controllo esterno sui propri conti pubblici, ma soprattutto perché chiedere aiuto al Fondo significa ammettere che quel Paese non riesce più a finanziarsi sul mercato: un segnale di debolezza che potrebbe scatenare la speculazione.

Il nuovo trattato fa un piccolo passo avanti consentendo di usare le risorse del Fondo per arginare una crisi bancaria: è un passo verso l'unione bancaria europea, ma non risolutivo. Un fondo come questo, con risorse ampie ma non illimitate, non può arginare una crisi bancaria. Per fermarla è necessario che lo Stato, o un suo fondo, siano disposti a impiegare risorse illimitate (*whatever it takes*). Se le risorse sono limitate sarà la speculazione ad avere la meglio. In conclusione, questa riforma del Fondo è un piccolo avanzamento nella giusta direzione, ma è probabile che i governi continueranno a non usarlo.

continua a pagina 22

Covid, la raccomandazione della Ue ai Paesi: serve un test negativo per partire da Pechino e all'arrivo

«Tamponi a chi vola dalla Cina»

E la variante Kraken spaventa gli Usa. L'esperto tedesco: non è più una pandemia

di **Margherita De Bac** e **Samuele Finetti**

I Paesi dell'Unione europea «introducano l'obbligo di tampone e di test negativo per chi arriva e parte dalla Cina». Bruxelles invita anche a favorire l'uso delle mascherine Ffp2 per «tutti i viaggiatori da e per Pechino». I Paesi sono anche «incoraggiati» a «continuare a promuovere le vaccinazioni». E negli Stati Uniti sale la preoccupazione per Kraken, una sottovariante di Omicron. I contagi sono saliti dal 4% al 40% in un mese. Il virologo tedesco Thomas Mertens: «Nessuno di questi virus distruggerà l'umanità».

alle pagine 2 e 3
Marrone, Salvatori

GIANNELLI

ANNO NUOVO VITA NUOVA

LE REGOLE SULL'ASILO

Niente patto sui migranti: Stoccolma gela Roma

di **Marco Galluzzo**

Il patto europeo sull'immigrazione non si farà prima del 2024. La Svezia gela l'Italia.

a pagina 9

IL GOVERNO E LO SPOILS SYSTEM

Ministeri e agenzie statali Ondata di cambi ai vertici

di **Federico Fubini**

I dirigenti di ministeri e agenzie statali verso la sostituzione. Le voci sul Tesoro.

a pagina 8

RECORD NEGATIVO

Il crollo di Apple In un anno persi in Borsa mille miliardi

di **Federico Cella**

Apple adesso vale duemila miliardi di dollari. In un anno la società di Tim Cook (*foto*) ha perso quasi mille miliardi. Un crollo in Borsa confermato anche nel primo giorno di contrattazione del 2023. I danni maggiori dalle difficoltà di spedizione dell'iPhone 14 Pro.

a pagina 24

Calcio Il Milan a 5 punti dalla capolista, vincono anche Juve e Roma

MATTIA CIROTI/GETTY IMAGES

I giocatori dell'Inter festeggiano e corrono ad abbracciare Dzeko subito dopo il gol che ha permesso di battere il Napoli a San Siro

L'Inter batte il Napoli e riapre il campionato

di **Bocci, Scozzafava, Tomaselli**

Dzeko di testa, l'Inter batte il Napoli e riapre la corsa scudetto. Sulla squadra di Spalletti accorcia il Milan che vince a Salerno ed è a 5 punti. Vincono anche Juve e Roma. La Lazio perde a Lecce.

da pagina 36 a pagina 40
Belotti, Graziano, Nerozzi, Passerini, Valdiserri

Intervista Oggi l'addio a Benedetto

Parolin: ha fallito chi voleva il caos per i due Papi

di **Gian Guido Vecchi**

«La contingenza storica che ha visto convivere nello stesso tempo due Papi ha configurato per la Chiesa una situazione inedita — dice al *Corriere* il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin —, che poteva essere delicata. Qualcuno magari ha pensato di approfittarne, e magari ci ha provato, per spargere confusione. Ma non è riuscito nel suo intento».

a pagina 6

L'ULTIMO GIORNO DEL PONTIFICATO

«Con lui sull'elicottero lasciando il Vaticano»

di **padre Georg Gänswein**

L'ultimo giorno del pontificato l'ho vissuto quasi in apnea. Al mattino, nella sala Clementina, ci fu l'incontro di Benedetto con i cardinali presenti a Roma. Era stato un suo vivo desiderio poter dare loro un saluto di congedo collettivo.

continua a pagina 5

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La legge di Madame

La cantante Madame, coinvolta in un'inchiesta sulle false vaccinazioni anti Covid, fa sapere di avere nutrito dei dubbi (oggi scomparsi) sulla loro efficacia. Ma le sue passate perplessità potevano essere un motivo per non fare il vaccino, non per fare finta di averlo fatto pur di ottenere il green pass. Invece fin dall'inizio di questa storia abbiamo assistito a un bizzarro slittamento di senso: si è discusso se Madame avesse la libertà di non vaccinarsi, sorvolando sul piccolo particolare che l'indagine non riguarda la mancata vaccinazione, ma la falsa vaccinazione, cioè una truffa che danneggia innanzitutto quei No vax disposti a pagare un prezzo altissimo per restare coerenti ai loro ideali: c'è chi ha perso il lavoro, anziché produrre un falso green pass.

Siamo uno strano Paese, dove quando qualcuno escogita una scorciatoia per dribblare una norma, non si discute della scorciatoia, ma della norma. Uno lascia la macchina in doppia fila e si parla della mancanza di parcheggi: i parcheggi mancano, è vero, ma non è una buona ragione per mollare l'auto in mezzo alla strada. Lo stesso schema si può applicare alle tasse, la cui indubbia invadenza non giustifica l'evasione, e persino ai concerti di Madame: il fatto che io li ritenga troppo costosi non può diventare un alibi per provare ad entrarvi con un biglietto fasullo. Mi auguro che Madame vinca il prossimo Festival della canzone italiana: non solo è brava a interpretare canzoni, ma anche un certo tipo di italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
30105
9 771120 498008

185066

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 48 - N°3 Giovedì 5 gennaio 2023 In Italia € 1,70

SPOILS SYSTEM

Meloni pigliatutto

Economia, Finanze, Giustizia, Sanità: la destra alla carica per occupare le poltrone chiave dei ministeri e cambiare lo Stato
Dopo il commissario del terremoto Legnini, ieri rimosso Magrini dal vertice dell'Aifa. Scontro per mandare via Rivera dal Mef

La Svezia: stop al piano Ue per i migranti. Fitto: non è contro l'Italia

Il commento

La lottizzazione dei Palazzi

di **Stefano Cappellini**

Si usa dire spoils system – sistema del bottino – per indicare la prassi di sostituire i vertici dell' amministrazione statale con esponenti vicini alla parte che ha prevalso alle elezioni.

● *a pagina 25*

Va in scena lo spoils system e le poltrone chiave dei ministeri di Economia, Finanze, Giustizia, Sanità passano nelle mani degli esponenti del centrodestra. Dopo il commissario del terremoto Legnini, ieri è stato rimosso Magrini dal vertice dell'Aifa. Ora si discute su Rivera del Mef.

E la Svezia, presidente di turno della Ue, dà uno schiaffo al governo italiano: fino al 2024 nessun accordo europeo sui migranti.

di **Bocci, Colombo, Conte Mattera, Ziniti** e **Zunino**

● *alle pagine 2, 3 e 8*

Polemica per le frasi di Crosetto

Bce, Monti: attacchi dannosi le Camere invitino Lagarde

L'analisi

Criticare non delegittimare

di **Walter Galbiati**

Mettere in dubbio il ruolo della Banca centrale europea (Bce) significa delegittimarla. Si possono al limite criticare le scelte o le strategie.

● *a pagina 24*

Si scatena la polemica sull'intervista a *Repubblica* del ministro della Difesa Guido Crosetto che ha criticato le scelte della Banca centrale europea in materia di rialzo dei tassi di interesse.

Ai vertici della Bce molta sorpresa e la sensazione che il governo italiano "possa farsi male da solo". Il senatore a vita Mario Monti commenta: "Gli attacchi sono dannosi, consiglio il silenzio".

di **Amato Manacorda** e **Mastrobuoni**

● *alle pagine 4 e 5*

Ellekappa

Teheran libera l'attrice Alidousti e Charlie Hebdo irride Khamenei

di **Gabriella Colarusso** e **Anais Ginori**

● *a pagina 13*

Oggi i funerali

"Il no di Francesco alla messa in latino spezzò il cuore di Benedetto XVI"

di **Iacopo Scaramuzzi**

▲ **L'omaggio** Georg Gaenswein

Eletto da cardinali che videro in lui l'uomo capace di rilanciare i fasti del wojtylismo con credibilità personale e fermezza dottrinale, Joseph Ratzinger, a un certo punto, deluse i ratzingeriani duri e puri. I conservatori non hanno apprezzato che Benedetto XVI reagisse agli scandali che esplosero nei suoi anni con tono penitenziale. E non gli hanno mai perdonato di aver rinunciato al pontificato. Rovinando la tela che stavano tessendo per fare emergere un successore in linea, e aprendo le porte ad un Conclave che, nel marzo del 2013, elesse l'arcivescovo di Buenos Aires.

● *alle pagine 10 e 11*

Il vertice sovranista nel ricordo a San Pietro del Papa conservatore

di **Tommaso Ciriaco**

● *a pagina 11*

Tecnologia

Stellantis punta sui taxi volanti: "Presto in servizio"

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

● *a pagina 20*

Sport

L'Inter batte il Napoli e riapre la corsa per lo scudetto

I servizi

● *alle pagine 34-37*

Domani il Venerdì

La follia di chi guidò l'assalto a Capitol Hill

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

185066

IL CASO
Se FdI si dimentica delle donne nella festa per il candidato nel Lazio
MIRELLA SERRI – PAGINA 27

I DIRITTI
Quel figlio disabile abbandonato tradito dallo Stato, non dal padre
GIANLUCA NICOLETTI – PAGINA 16

LO SPORT
Juve all'ultimo respiro, pari Toro Dzeko gol, il Napoli cade a Milano
BUCCHERI, GARANZINI, ODDENINO – PAGINE 34,35,36

www.acquaeva.it

LA STAMPA

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.4 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

www.acquaeva.it

FRANCESCO CELEBRA LE ESEQUIE DI RATZINGER. PADRE GEORG: "LA STRETTA SULLA MESSA IN LATINO GLI SPEZZÒ IL CUORE"

Centomila per l'ultimo saluto a Benedetto

IL COMMENTO

TRA VERITÀ E RELATIVISMO

VITO MANCUSO

Oggi viene celebrato il funerale di Joseph Ratzinger e con questo articolo io vorrei rendergli omaggio. Lo posso fare solo in prospettiva critica, perché non mi sono mai riconosciuto nella sua teologia e perché considero il suo papato un momento più negativo che positivo per la Chiesa e per la società contemporanee. Tuttavia riconosco di aver spesso avvertito che egli aveva il grande merito di richiamare con chiarezza i temi fondamentali della fede. – PAGINA 11

IL RICORDO

PELL: CHE ERRORE LE SUE DIMISSIONI

DOMENICO AGASSO

Intervista al cardinale australiano George Pell, prefetto emerito della Segreteria per l'Economia. «Ratzinger è stato il miglior teologo tra i Papi ma la sua rinuncia fu un errore». – PAGINA 10

LE BOLLETTE E IL CARO ENERGIA SI MANGIANO DUE STIPENDI: È CORSA AI PRESTITI. L'INFLAZIONE CALA LEGGERMENTE ALL'11,6%

"C'è chi specula sulla benzina"

L'accusa di Pichetto Fratin. Monti, ad Edison: "Extraprofitti? Pronti a ricorrere contro il governo"

L'ANALISI

LA POVERTÀ E I LIMITI DEL NUOVO "REDDITO"

CHIARA SARACENO

La legge finanziaria, oltre a ridurre drasticamente la durata massima del Reddito di cittadinanza per le famiglie che non hanno al proprio interno minorenni, persone con disabilità o ultrasessantenni, ha fortemente rafforzato gli obblighi per gli occupabili. – PAGINA 27

L'INTERVISTA

ERRI DE LUCA: IO STO CON GLI ECO-WARRIOR

ELISABETTA PAGANI

Scrittore, poeta e traduttore, per Erri De Luca l'impegno politico e civile è da sempre centrale. Dei blitz contro i palazzi del potere e contro l'arte che gruppi ambientalisti ripetono in questi mesi, e giorni, condivide «gli argomenti e la necessità di promuoverli». – PAGINA 14

INCHIESTA SANITÀ: PER I DOTTORI DI FAMIGLIA ANCHE 1500 PAZIENTI

Medici in trincea

FRANCESCA DEL VECCHIO

Il telefono del dottor Ivano Pondini, medico di medicina generale a Opera, nell'hinterland milanese, inizia a squillare prima delle otto, orario che ha dato ai suoi pazienti come riferimento. – PAGINE 6 E 7

LA PANDEMIA

Abrignani e la Cina "I controlli sono giusti"

FRANCESCO RIGATELLI

«Non ha più senso parlare di un richiamo annuale della vaccinazione anti-Covid, ma di un aggiornamento in base alle varianti correnti». Per Sergio Abrignani, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale, direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi del Policlinico di Milano e membro del Consiglio superiore di Sanità, «chi ha più di 60 anni e non è guarito o non si è vaccinato negli ultimi quattro-sei mesi dovrebbe fare una dose aggiornata ad Omicron 5, che sia la quarta o la quinta». – PAGINA 8

L'IRAN

La forza di Alidoosti esce dal carcere e toglie ancora il velo

CAPRARA E CECCARELLI

Anche grazie alla sollevazione mondiale di colleghi, l'attrice iraniana Taraneh Alidoosti è stata rilasciata dal carcere di Evin su cauzione, dopo tre settimane di detenzione. – PAGINE 22 E 23

GLI USA

Così la destra di Trump dilania i repubblicani

ALAN FRIEDMAN

Il partito repubblicano è a pezzi, è dilaniato, ed è improbabile che riesca a trovare una qualche compattezza nel breve termine. Tutto questo a causa della rivolta guidata da un gruppo di deputati dell'ultra destra trumpiana, quella che non accetta Kevin McCarthy, il candidato di centro destra alla carica di Speaker della Camera. – PAGINA 27

LA GRAN BRETAGNA

Scioperi e salari bassi il lungo inverno inglese

BILL EMMOTT

Chiunque stia per recarsi in Gran Bretagna nel periodo delle feste farà bene ad aspettarsi qualche cambiamento di programma. Quasi ogni servizio pubblico britannico fondamentale ha scioperato. – PAGINA 20

BUONGIORNO

Storia di Donatella

MATTIA FELTRI

Questa è la storia di Donatella, una storia come altre mille. O come altre ottantatré: il numero dei detenuti che lo scorso anno si sono suicidati in carcere. Uno ogni quattro giorni: in carcere il tasso di suicidi è venti volte superiore che fuori. Donatella è stata l'ottantaquattresima. A inizio di agosto si è ammazzata con il gas di un fornelletto. Aveva ventisette anni, un fidanzato, un figlio, ed era dentro perché rubava per procurarsi la droga. Vincenzo Semeraro, il giudice di sorveglianza, ha scritto che «se in carcere muore una ragazza, tutto il sistema ha fallito e io ho fallito». Non so se questo magistrato abbia fallito, so che quando un magistrato scrive parole così è un buon magistrato. Ma so anche che il sistema ha fallito e io, sempre qui a scrivere parole inutili e noiose sulla demenza del carcere com'è inteso in Italia, sono parte del sistema e il fallimento è anche mio. Ma racconto questa storia perché la dimensione del fallimento è stata evidente solo pochi giorni fa, quando il padre ha diffuso la lettera della figlia indirizzata a Maria De Filippi poco prima di uccidersi, e mai giunta a destinazione: «Ti prego, ti chiedo di aiutarmi, voglio uscire da questa situazione, smettere con la droga, finire con il carcere, ma ho bisogno di qualcuno che mi dia una possibilità». Se una ragazza tossicodipendente, detenuta e disperata non scrive all'avvocato, al magistrato, a un giornalista, non scrive a un parlamentare, a un ministro, al presidente del Consiglio o della Repubblica, se per lei lo Stato non esiste, esiste Maria De Filippi, allora il sistema non ha semplicemente fallito: il sistema non c'è più. —

185066

drautomobiles.it

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2023 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno L - Numero 3 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

drautomobiles.it

CAOS IMMIGRATI

TRAPPOLA SVEDESE

Muro di Stoccolma: «Nessun patto sulla ripartizione dei migranti durante il semestre di presidenza Ue». Ma il governo italiano evita lo scontro

SONO GIÀ QUASI 2000 GLI SBARCHI DALL'INIZIO DELL'ANNO

Il «no» della Svezia al «patto europeo» sui migranti pronunciato pochi giorni dopo aver assunto la presidenza Ue non è uno schiaffo al governo di Giorgia Meloni, come afferma qualcuno, ma un pugno in faccia alle istituzioni europee.

Biloslavo, **Micalessin**, **Parente** e **Raffa** alle pagine **2-3**

EUROPA SENZA LEADER

di **Augusto Minzolini**

Puoi anche essere un convinto europeista ma periodicamente, puntuale come un orologio svizzero, l'Unione ti rifila una delusione. E il colpo lo ricevi da entrambi gli estremi del pendolo. Gli errori della Bce della francese Lagarde, figli di una stantia retorica europeista ossessionata dalla burocrazia e priva del più ovvio pragmatismo nella soluzione dei problemi, finiscono per penalizzare l'economia del nostro Paese oltre modo. Come pure il paradosso sovranista che spinge la Svezia del governo di destra populista di Ulf Kristersson a rinviare ogni ipotesi d'accordo sull'immigrazione fino al 2024 per interessi opposti a quelli che inducono il governo di centro-destra italiano, che ha visto sbarcare quasi duemila migranti sulle nostre coste nei primi quattro giorni dell'anno, a pretenderlo ora.

Così purtroppo c'è il rischio che dell'Unione, quella che ha dato il meglio di sé nell'affrontare la pandemia, rimanga oggi solo il Qatargate. Si avverte, infatti, il timore, neppure tanto campato in aria, che il processo di integrazione abbia una battuta d'arresto e che lo spirito di solidarietà che si era visto negli anni del Covid venga meno. Tutto si perde nella burocrazia che rende stantie le decisioni di Bruxelles, nell'egoismo dei vari Orban che popolano il vecchio Continente che sono solo un'altra faccia della miopia del rigorismo ideologico che anima i cosiddetti Paesi frugali, negli scandali che avvelenano il Parlamento di Strasburgo .

Eppure la questione è semplice: mentre la guerra lambisce i suoi confini al nord, la crisi economica morde i suoi cittadini e si assiste ad un'invasione di profughi e migranti economici al sud, l'Unione non può restare in mezzo al guado nel limbo della perenne incompiuta, né restare ostaggio degli europeisti a parole. Tra gli interessi dei singoli Paesi e quelli dei cittadini europei debbono prevalere questi ultimi. Altrimenti la Ue resterà allo stadio primitivo di un'anarchia di Stati incapaci di decidere insieme, in balia della peggiore delle burocrazie e permeabile agli interessi esterni. Ecco perché se non si vuole essere sottoposti a sistematiche frustrazioni è indispensabile puntare in alto nell'assetto istituzionale dell'Europa. L'abolizione del diritto di veto dei singoli Stati non deve essere fatta oggi ma addirittura ieri. Come pure se si vuole accelerare il processo bisogna darsi l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa, perché solo un traguardo ambizioso per il domani aiuta a superare i limiti - e le incomprensioni - del presente.

Per essere chiari: se punti in futuro alla Federazione, già oggi puoi pensare ad un esercito e ad una politica estera europei; come pure ad aumentare il tasso di solidarietà tra gli Stati nelle politica economica, in quella fiscale o del lavoro. Solo la consapevolezza di un destino comune, che è nei fatti visto che non esistono alternative, fa superare le divisioni dettate dagli interessi di ogni Paese dell'Unione. Solo che è una consapevolezza che dovrebbe albergare nelle menti dei 27 capi di governo e di chi è al vertice delle istituzioni europee. La verità è che ci vorrebbero ben altre personalità che non la Lagarde (il paragone delle sue scelte con quelle di Draghi è impietoso) o Kristersson. La vera penuria che paga l'Europa in quest'epoca è quella di leader.

L'ESEMPIO (TRAVISATO) DANESE

Follia Grillo: «Senza contanti mai più rapine nelle banche»

Laura Cesaretti a pagina **6**

ELEVATO Il fondatore è pronto per tornare sul palco

CROSETTO CONTRO FRANCOFORTE

La Bce non fa sconti all'Italia Il debito? Un problema vostro

Marcello Astorri

Non si placa la polemica dopo l'articolo del *Financial Times*, secondo il quale nove economisti su dieci vedono l'Italia come l'anello debole dell'Unione europea dopo i rialzi dei tassi Bce. Ieri è sceso in campo il ministro della Difesa, Guido Crosetto, per difendere l'Italia e puntare il dito contro Francoforte.

a pagina **4**

INDICI BIZZARRI

Così il rossetto prevede l'economia

Gian Maria De Francesco

a pagina **17**

EUROMAZZETTE

Qatargate, il tariffario Panzeri: un «no» valeva 50mila euro

di **Luca Fazzo**

La parola d'ordine adesso sembra: minimizzare. «Non ci sono prove», dice il portavoce del Parlamento europeo per spiegare perché l'Alto rappresentante per la politica estera Joseph Borrell (ovvero il ministro degli esteri della Ue) andrà tranquillamente in visita oggi e domani in Marocco. Ma il caso è tutt'altro che chiuso.

a pagina **8**

VIZIO ITALIANO

Il caso Zaia e le solite intercettazioni

di **Marco Gervasoni**

a pagina **8**

IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

Un anno per il partito unico L'esordio può arrivare nel 2024

Fabrizio de Feo

Un grande partito repubblicano per completare e blindare il percorso del bipolarismo. Il sogno di Silvio Berlusconi non è mai tramontato. Per l'uomo che ha creato il centrodestra italiano ed è diventato il suo punto di equilibrio, l'idea di promuoverne una ulteriore evoluzione è più che mai viva.

a pagina **6**

NUOVA SBANDATA

De Benedetti guida il fronte per un partito ultra ecologista

Pasquale Napolitano a pagina **7**

PER LE SCENE DI NUDO NEL FILM DI ZEFFIRELLI

Romeo e Giulietta fanno causa 55 anni dopo

Daniela Uva

Olivia Hussey e Leonard Whiting, che hanno interpretato Giulietta e Romeo nell'adattamento di Franco Zeffirelli del 1968, hanno fatto causa contro la Paramount per una scena di nudo non autorizzata. Avevano 15 e 16 anni durante le riprese.

a pagina **16**

IL RITORNO DELLA SERIE A

Milan e Juve resistono L'Inter affonda Napoli

Damascelli e **Ordine** alle pagine **24-25**

all'interno

18ENNE PAKISTANA

Il corpo di Saman identificato grazie ai denti «Collo fratturato»

Patricia Tagliaferri

a pagina **15**

OGGI I FUNERALI

Padre Georg: «La stretta sul latino colpì duramente Ratzinger»

Serena Sartini

a pagina **13**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

185066